

**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

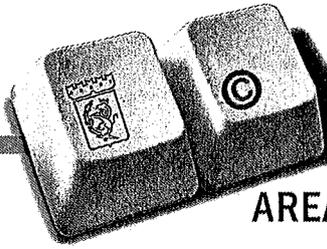
**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

**N.07**

**10 GENNAIO 2019**

---



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**I FATTI DI ANDRIA**

---

**ANDRIA**

SITUAZIONE DI TOTALE CAOS

**E GLI ALUNNI RESTANO FUORI**

«Sciopero» alla Imbriani e alla Salvemini per protestare contro l'imposizione tardiva e i costi del servizio

# Mensa, parte il servizio ma cresce la protesta

L'assessore Grumo: «Solo strumentalizzazione politica»



**MONTA LA PROTESTA**  
 I genitori riuniti fuori dalla scuola il giorno prima dello sciopero

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** «L'amministrazione comunale ha creato un precedente storico: è stata capace di far scioperare per la prima volta in assoluto la scuola dell'infanzia e quella primaria. E' il motivo? La refezione scolastica». Questo il commento di uno dei genitori degli alunni delle scuole Salvemini e Imbriani che non sono entrati nei rispettivi istituti. E' l'atto di protesta dei genitori che non ci stanno ad un servizio di refezione esoso e ingiusto, coltello alla gola per chi ne ha bisogno, ed ora considerato anche forzato: tornerà ad essere attivo lunedì 14 gennaio dopo che, attraverso un bando rapido dell'ente comunale, è stato affidato alla ditta Pastore di Casamassima per il periodo gennaio-giugno 2019. Ma a tariffe raddoppiate, con un minimo di 3,10 euro a 5,90 euro a pasto, a seconda delle fasce ISEEE.

La protesta è rimontata dopo la determina dirigenziale del 4 gennaio scorso che chiede agli istituti scolastici di raccogliere le adesioni dei bambini che usufruiranno della mensa con le nuove tariffe, laddove invece già da settembre molte scuole si erano organizzate in maniera autonoma, ricorrendo a servizi esterni che garantivano un "pasto domestico" a costi di 3 euro circa, quindi più bassi di quelli previsti dal servizio pubblico. Il problema ora è proprio questo: i genitori chiedono di poter scegliere se aderire o meno a queste tariffe ed eventualmente autorizzare il consumo di pasti portati da casa, oppure - se obbligati al servizio comunale - che si abbassino le tariffe. Perché poi le famiglie hanno un altro problema: qualora non si aderisca, i bambini dovrebbero essere prelevati a mezzogiorno, come sembra sia stato anticipato da alcune insegnanti? E poi, chiedono i genitori: i bambini che usufruiscono della mensa dovranno essere separati da coloro che usufruiscono del pasto domestico al fine di evitare quella "commistione" tra i due pasti come indicato nella nota inviata ai dirigenti?

Oppure significa che le due tipologie di pasto non sono consentite simultaneamente, come sembra confermare una circolare di un istituto che avrebbe sancito l'impossibilità a usufruire ancora del "pasto domestico" affidato ad una ditta esterna a 3,10 euro laddove invece l'unica titolata al servizio sarebbe la

ditta aggiudicatrice dell'appalto?

La giunta comunale con una delibera l'8 gennaio scorso chiarisce che spetta all'autonomia scolastica l'organizzazione del servizio, come conferma l'assessore alla pubblica istruzione, Gianluca Grumo: «Sul servizio mensa è bene ricordare agli smemorati che quando nei mesi scorsi l'Ufficio di Pubblica Istruzione ha effettuato il sondaggio tra i genitori, il 60% di coloro che hanno risposto allo stesso ha dichiarato di voler usufruire del servizio mensa. Ragion per cui, dopo aver recepito questa volontà, e dopo aver avuto il parere favorevole dall'Anac, abbiamo proceduto con la gara-ponte che garantisce il servizio di refezione da gennaio a giugno 2019, aggiudicata dalla ditta Pastore». E sulla "commistione" l'assessore chiarisce: «la libertà di ricorrere al pasto domestico (ad es. il panino o un qualunque pasto singolarmente portato dal bambino) resta ed è intoccabile: ciò che non è più consentito è il ricorso ad una ditta privata per un servizio di catering a costi più bassi, data l'esistenza di una ditta che si è aggiudicata l'appalto.



**CAOS La mensa scolastica**

Sarebbe concorrenza sleale. Ci troviamo di fronte all'ennesima strumentalizzazione politica di una situazione che era chiara da tempo: i genitori erano al corrente delle tariffe - ricorda Grumo - sin dal momento in cui sono state interpellate per l'indagine esplorativa. L'unico compito dell'amministrazione comunale è quello di garantire il servizio di refezione, spetta invece all'autonomia scolastica l'organizza-

zione delle attività educative e la garanzia delle ore di presenza scolastica». In tutto questo, va ricordato che il servizio è stato sospeso all'asilo nido comunale "A. Gabelli": lo ha messo nero su bianco la giunta comunale l'8 gennaio a causa delle mancate adesioni. Su questo l'assessore Grumo dichiara: «la sospensione del servizio mensa all'asilo comunale Gabelli è stata una decisione presa a seguito di espressa rinuncia del servizio da parte della maggioranza dei genitori che oggi ringraziano e non serbano rancore sulla scelta condivisa».

La protesta per i bambini delle scuole d'infanzia e primarie statali, le uniche interessate al servizio, potrebbe continuare nei prossimi giorni, ma in altra forma: i piccoli tornano a lezione. I genitori non escludono una mobilitazione più ampia già lunedì 14 gennaio, giorno di avvio della refezione.

ANDRIA MONTARULI DELL'ASSOCIAZIONE «IO CI SONO» INVITA LE AUTORITÀ A RIFERIRE NELLE CONSULTE

## «Non è corretto cambiare le regole in corso d'opera»

E il disorientamento regna sovrano nelle famiglie e nelle comunità scolastiche.

ANDRIA. «Se qualcuno abbia voluto distogliere l'attenzione dai profondi problemi che gravano sulla testa del comune di Andria e dei suoi cittadini ci sta riuscendo appieno». L'associazione «Io Ci Sono!», componente effettiva della 1ª Consulta comunale della città di Andria, per voce del suo presidente Savino Montaruli, evidenzia la confusione intorno al servizio comunale di mensa scolastica.

«Disorientamento nelle famiglie e nelle comunità scolastiche in questi giorni - afferma Montaruli - Cambiare le regole del gioco mentre la partita è già iniziata ed è ancora in corso è dia-bolico oltre che assolutamente disumano. Qualora la notizia dell'avvio del servizio mensa

portasse a elementi di positività allora forse saremmo tutti grati anche a coloro che hanno generato questa drammatica ed assurda situazione ma così non è, neppure lontanamente. Qual è dunque il senso di uno scombussolamento di tale portata mentre, di fatto, le scuole e le famiglie si sono già adeguatamente organizzate dimostrando, peraltro, di aver trovato soluzioni molto più economiche e adeguate rispetto a quelle dell'ente pubblico? Perché tanta cattiveria e persecuzione nei confronti di studenti e delle loro famiglie che vedrebbero imporsi pagamenti di somme che sono anche di quattro volte superiori a quelle che oggi pagano per un servizio privato definito eccellente? Sulle modalità con le quali sono stati predisposti, distribuiti e poi raccolti i dati nei moduli imposti dal comune ci sarebbe da scrivere una storia drammatica ma che senso ha, oggi, cambiare le carte in tavola? Chi lo ha chiesto? A quale prezzo? Per favorire chi? Con quale

ipotesi di legittimità si intenderebbe vietare il consumo del pasto domestico a chi ha fatto "forzatamente" questa scelta? Perché le autorità comunali non dicono con onestà e con chiarezza che la scelta del "pasto domestico" è una libera scelta degli Istituti scolastici e che il comune in questa scelta non può e non deve interferire? Perché vietare una scelta autonoma delle scuole in funzione di una imposizione della mensa scolastica comunale, dichiarata illegittimamente incompatibile con il pasto domestico? Al fine di evitare contenzioni, anche di natura giudiziaria, e soprattutto per un coerente e corretto comportamento istituzionale, le autorità comunali, ai massimi livelli, vengano ad affrontare la tematica nelle Consulte comunali e la smettano di dettar legge pur sapendo che quelle leggi non possono essere costruite a piacere. E' veramente giunta l'ora di smetterla con le improvvisazioni e con il pressapochismo».

[m.pas.]

ANDRIA L'UTILIZZO DEL CAPANNONE DI VIA BARLETTA COSTA OLTRE UN MILIONE DI EURO ALL'ANNO, PRECARIE LE CONDIZIONI DI VIVIBILITÀ

## «Aule inutilizzate e vandalizzate»

La consigliera Di Pilato torna a polemizzare sul canone pagato dalla Provincia

ANDRIA. Va avanti la denuncia delle 17 aule inutilizzate della struttura in via Barletta, per la quale la Provincia sta comunque pagando il canone di locazione, avviata dalla consigliera provinciale Bat di Fronte Democratico Laura Di Pilato. Non solo inutilizzate, ma vandalizzate. «Centoquindicimila euro mensili per mantenere operative solo 17 aule e qualche laboratorio su una struttura di oltre 16mila metri quadri. Aule che versano in uno stato di abbandono - denuncia Di Pilato - Alcune sono, come si evidenzia dalle foto allegate, in condizioni precarie che metterebbero in discussione la stabilità strutturale».

Dopo la denuncia a mezzo stampa delle scorse settimane, nella giornata di martedì la consigliera Di Pilato si è recata personalmente

nell'istituto di via Barletta per fotografare la reale situazione e denunciare nuovamente il disagio di alunni e professori costretti a lavorare al freddo e con un tasso di umidità piuttosto elevato. «La denuncia per il momento è rimasta inascoltata dall'amministrazione provinciale che - ricorda Di Pilato - ha il dovere di intervenire tempestivamente. Sulla vicenda avevo già presentato una interrogazione urgente, datata 27 dicembre 2018, respinta poi dal presidente della provincia, Nicola Giorgino: in quella interrogazione ponevo l'attenzione - ricorda la consigliera Di Pilato - sull'esoso canone di affitto dello stabile che, come già detto, ospita 17 aule dell'istituto Ipsia Archimede, per un importo complessivo annuo di 1 mln e 380mila euro. Soldi che potrebbero essere desti-

nati ad interventi urgenti di adeguamento e ristrutturazione in tutte le scuole di competenza provinciale».

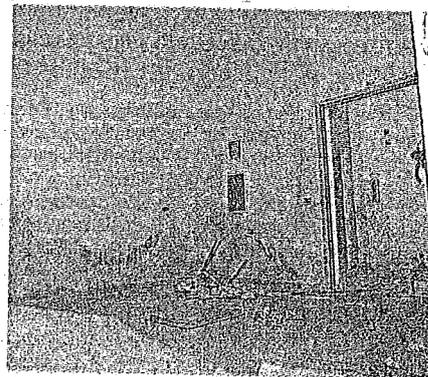
La consigliera provinciale Di Pilato sottolinea poi che «come da contratto, nel momento in cui saranno restituite le aule alla società Gesatti srl di Attimonelli, bisognerà provvedere anche al ripristino dei luoghi che al momento risultano vandalizzati. Ciò è davvero grave poiché evidenzia come finora nessuno si sia realmente preso cura dello stabile. Tutto questo potrebbe essere la causa di un gravissimo danno erariale. È mia intenzione denunciare l'attuale situazione sia alla procura della Repubblica che alla Corte dei Conti. Questa sciatteria politica ha purtroppo conseguenze disastrose sulle tasche dei cittadini e, come se non bastasse, si

ritorce contro una fetta della comunità scolastica innocente e che non può pagare le colpe delle distinzioni di taluni politici che si permettono anche di deridere la sottoscritta marico fossero "Calamandrei". Talvolta scendere dal piedistallo e con umiltà fare un mea culpa è doveroso nei confronti di tutti i cittadini e della politica, quella fatta per passione, dedizione e nel pieno rispetto e amore per il proprio territorio. So per certo che anche la dirigenza dell'istituto ha più volte sollecitato la Provincia ad interessarsi della questione per migliorare la vivibilità dei ragazzi, del personale docente e personale Ata, ma, ahinoi, nessuna risposta è stata concessa. Terremo alta l'attenzione sulla vicenda che auspichiamo possa arrivare ad una rapida svolta».

[m.pas.]



VANDALISMO Scritte sui muri e pannelli rotti



ABBANDONO Umidità e sporcizia

**DON GEREMIA ACRI\***

# Migranti, ecco le cifre che smentiscono la propaganda dei dilaganti egoismi

**N**o per le 49 persone a bordo delle due navi delle ong al largo delle coste maltesi. Sì per le 165 persone, sbarcate in Italia dal 22 dicembre al 30 dicembre scorso.

Il rifiuto dei migranti, dello straniero, del prossimo sono la negazione del nostro essere cristiani, persone civili e della realtà fondamentale della fraternità umana.

L'inclinazione crescente e sempre più in aumento "a non accogliere", "a non fra abbracciare", "ad uccidere" e "a diffidare", mina e insidia le radici profonde e i pilastri dell'umanesimo. La questione del rapporto tra Chiesa cattolica e gestione del fenomeno migrazione da parte della politica italiana sta diventando sempre più conflittuale. Ben vengano le posizioni dei vescovi: da Bagnasco, a Forte, a Mogavero, Bassetti, Paglia e dello stesso Papa Francesco che sottolineano tutti il dovere morale di accogliere i migranti, persone, e di esercitare coscienza contro un 'decreto si-

curezza' cieco e volto a creare disordini e confusione per il proprio consenso elettorale, anzi argomento di propaganda apripista per le prossime consultazioni.

La posta in gioco da parte della Chiesa Italiana di alzare la voce davanti a 49 migranti, lasciati in mare da quasi venti giorni, è la stessa credibilità della Chiesa Italiana nell'annuncio del Vangelo come Parola di Vita. La comunità cristiana in questo momento più che mai deve poter dare conto della propria "fede" e impegnarsi nella "lotta" per il bene dell'umanità su quel terreno spinoso della violenza, del razzismo, della mafia, della corruzione.

Il concetto di difesa della vita va ampliato. Non si può parlare solo di aborto ed eutanasia, quando tantissime persone sono sopraffatte nella dignità da parte di una politica senza futuro e senza ragione.

Qui siamo davanti a qualcosa che chiama in causa tutta la comunità italiana ecclesiale e laica, per difenderci da questo

imbarbarimento culturale e sociale per riscoprire ancora una volta il volto pulito di un'Italia, culla di civiltà e democrazia. Semplice come una colomba e forte come un'aquila, il Papa è tornato ancora una volta a parlare di accoglienza dello straniero e lo fa con toni ancora più scuotenti del suo solito stile che, comunque, sta segnando il passo su un tema tanto delicato quanto urgente, ovvero la condizione di estrema vulnerabilità di milioni di persone in fuga dal proprio Paese: "Essere cristiano e cacciare via un affamato, un rifugiato, è da ipocriti... Tutti i giorni, nei giornali e nei telegiornali, si sente parlare di chi vuole difendere il Cristianesimo in Occidente e va contro i rifugiati e le altre religioni: questa è una malattia, anzi un peccato", afferma papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato del 2017.

\* direttore dell' Ufficio Migrantes della Diocesi di Andria  
insieme alla équipe

CHE TEMPO FA COME CAMBIA LA COMUNICAZIONE NELL'ERA DEL POPULISMO E DEI SOCIAL MEDIA

# Politica e società ad «alto volume»

## Il nuovo libro di Francesco Giorgino da oggi in libreria: una storia al presente

**L**a politica sta diventando sempre più comunicazione e marketing. Dagli Stati Uniti all'Italia si sta consolidando un nuovo modo di conquistare e gestire il consenso elettorale.

Ruota intorno a questa tesi il nuovo libro di Francesco Giorgino, conduttore di punta del Tg1, docente universitario alla Luiss, alla Sapienza e a Bari, editorialista della Gazzetta del Mezzogiorno. Giorgino, che ha al suo attivo

Il giornalista pugliese  
descrive il tempo  
«gridato» in cui viviamo  
tra velocità e narcisismo



decine di saggi sui temi della comunicazione, del giornalismo e del marketing, da oggi consegna ai lettori, per dirla con le parole del politologo Giovanni Orsina, autore della prefazione, «uno sforzo di storia del presente» al fine di analizzare la politica italiana degli ultimi anni ed in particolare l'avvio della stagione populista e sovranista con un approccio «entomologico» e soprattutto «senza animosità».

Un'occasione utile quella di *Alto volume* (Luiss University Press) per parlare di luci ed ombre della

comunicazione di Salvini e Di Maio, per affrontare il modo in cui il Pd si muova alla ricerca di un leader e per interpretare la «resistenza» in atto da parte di ciò che resta del fronte berlusconiano.

**Perché il titolo «Alto volume»?**

«Credo sia il modo migliore per descrivere il tempo che stiamo vivendo. La società si muove ad una velocità impressionante. Prevale il turbo pensiero e l'approccio euristico ed emozionale, volendo usare la felice classificazione fatta da Kahneman già alcuni anni fa,

Domina il paradigma della connessione continua, ma non necessariamente della condivisione. L'individuo vale più della persona. Il narcisismo è tra le tendenze più diffuse. Il presente déborda rispetto al passato e al futuro, come sottolineato con efficacia da Bauman e Beck. Assistiamo, soprattutto, ad una fase di profonda trasformazione della politica in comunicazione. L'espressione «Alto volume» si riferisce, proprio all'intonazione complessiva e alla iper-comunicazione come uno dei tratti identificativi della società

**CALCIOSERIE D** PIÙ SCELTE IN DIFESA E SOPRATTUTTO IN ATTACCO PER LA FIDELIS, IN VISTA DEL DERBY DI NARDÒ

# Andria, mister Potenza ritrova quattro pedine

Pronti a rientrare Cipolletta, Adamo, Bozic e Cristaldi



PRONTO AL RIENTRO L'attaccante Bozic dovrebbe rientrare domenica (foto Calvesi)

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** Quattro pedine recuperate in un colpo solo e i nuovi che si stanno sempre più inserendo nei meccanismi di gioco. Sta tornando il sereno in casa Andria, sia pur lentamente, dopo le difficoltà legate ad infortuni e squalifiche. Per il derby di Nardò, tornano a disposizione di mister Potenza Cipolletta e Adamo che hanno scontato un turno di squalifica. In gruppo sono tornati anche Bozic e Cristaldi, che hanno smaltito i rispettivi infortuni e dovrebbero essere a disposizione per domenica.

Per il momento i due attaccanti stanno svolgendo lavoro differenziato insieme a Iannini. Quest'ultimo, invece, potrebbe accomodarsi in panchina per non rischiare ulteriori ricadute al problema muscolare al polpaccio. Fermo ancora ai box il difensore Gregoric, così come non è ancora utilizzabile il centrocampista Petrucci che dovrà scontare un altro turno di squalifica.

lifica.

Con i quattro che rientrano, il tecnico Potenza avrà più scelta nel reparto difensivo e soprattutto in quello offensivo, che nelle ultime prestazioni non ha certo brillato. «Un altro po' di pazienza e a breve riavremo l'intera rosa a disposizione - aveva commentato il tecnico Potenza dopo il pareggio interno con la Gelbison - una volta recuperati tutti, potremo tornare a divertirci e a giocare come abbiamo fatto nella prima parte di stagione».

Intanto, sono più che fondamentali i recuperi di Bozic e Cristaldi che andranno a dare un grosso supporto a Siclari, su cui è ricaduto il peso dell'attacco nelle ultime prove, con tanto di critiche ricevute dagli spalti, specie nell'ultima non positiva prova di domenica scorsa. Intanto, si stanno amalgamando al gruppo Carrotta, Benvenga e Variante che, da quando sono arrivati, hanno avuto pochi giorni di allenamento con la squadra.

**CICLOCROSS** IL 13ENNE È PRONTO PER I CAMPIONATI ITALIANI IN PROGRAMMA SABATO A MILANO NELLA CATEGORIA ESORDIENTI

# L'andriese Montrone vince a Roma

La punta di diamante dell'Andriabike vince la sesta ed ultima tappa del Giro d'Italia

**MARIO BORRACCINO**

● **ANDRIA.** Una traccia positiva, presso l'ippodromo delle Capannelle, a Roma, l'aveva lasciata già dodici mesi fa. Si è ripetuto anche nei giorni scorsi Anthony Montrone, straordinario interprete nella sesta ed ultima tappa del Giro d'Italia di ciclocross. Meglio non poteva aprirsi il 2019 agonistico per la punta di diamante dell'Andriabike, grandissimo protagonista nella trasferta capitolina e capace di vincere la prova riservata agli esordienti di secondo anno. Il tredicenne atleta andriese, con un pregevole spunto conclusivo,

ha preceduto sul traguardo Nico Biagi (Gs Borgonuovo) e soprattutto Alessandro Mario Dante (Gs Cieli Fiorin), con quest'ultimo che aveva già blindato in precedenza la conquista della maglia rosa. Montrone, invece, si è classificato nella graduatoria finale del Giro d'Italia in quinta posizione, utile tra l'altro per presentarsi con il miglior punteggio top class in prima fila nella griglia di partenza dei campionati italiani. Il portacolori dell'Andriabike, sempre alle Capannelle, aveva vinto nella passata stagione proprio la maglia tricolore (esordienti primo anno), che difenderà sabato prossimo a Milano. «Il copione della gara

ha detto Montrone - è stato identico alla gara dello scorso anno, corsa su un percorso molto duro e tecnico, adatto alle mie caratteristiche. Ce l'ho messa tutta per salire sul gradino più alto del podio e sono felicissimo di avercela fatta».

Ha raggiunto una forma strepitosa nel momento più importante della stagione Montrone, che sabato prossimo sarà al via, all'Idroscalo di Milano, dei campionati italiani di ciclocross. «Sono partito in sordina in questo Giro d'Italia - ha concluso Montrone - ma poi ho avuto una crescita progressiva anche nelle gare di dicembre. Ora spero di essere tra i protagonisti a Milano».



VITTORIA Anthony Montrone dell'Andriabike

## Andria: mensa scolastica nelle scuole, il servizio partirà il 14 gennaio 2019

9 Gennaio 2019

Al via dal prossimo **14 gennaio 2019** il servizio di refezione nelle **scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie**. La distribuzione dei buoni pasto alle famiglie dei minori che decideranno di usufruire del servizio avverrà – come informa l'assessorato alla Pubblica Istruzione – nei prossimi giorni e sarà comunicata tempestivamente la data di avvio.

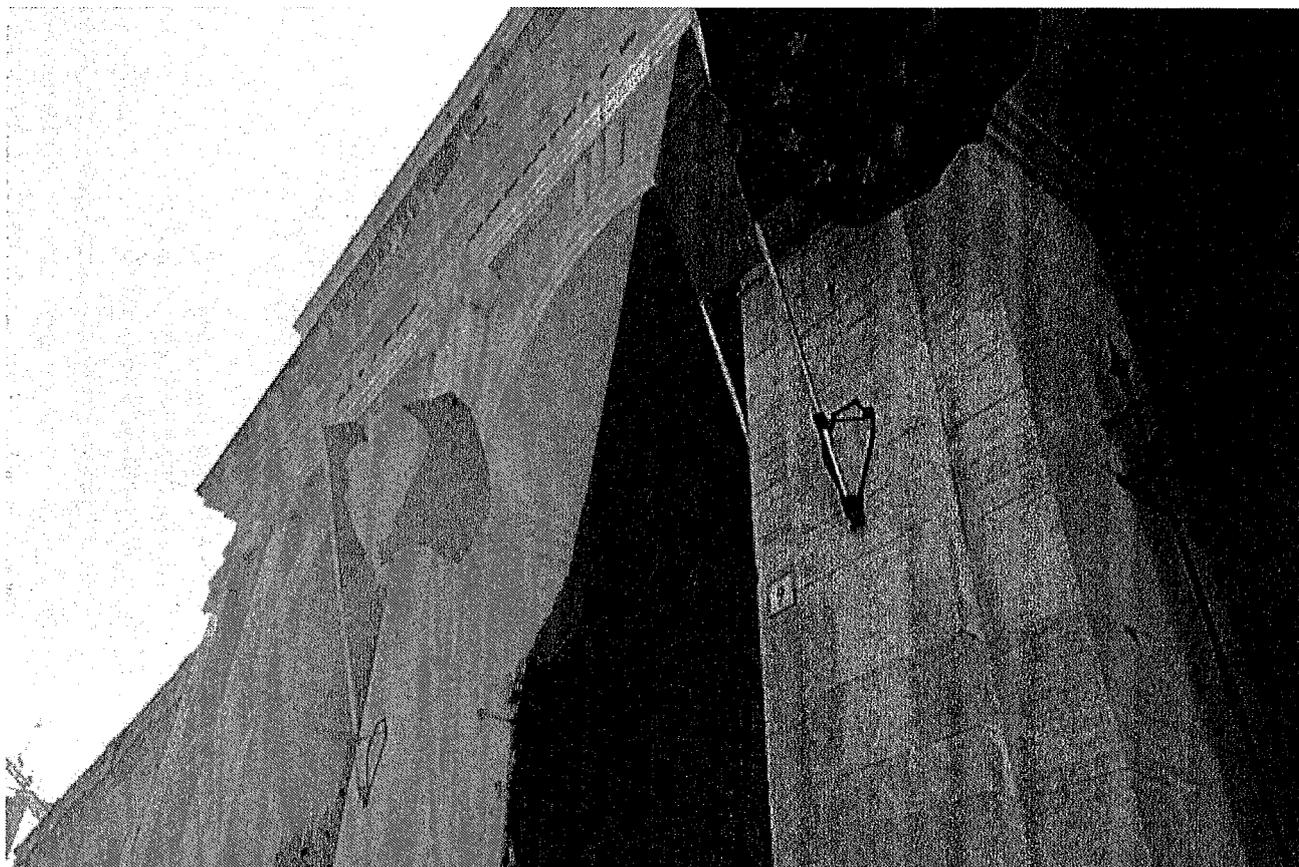
Dunque **il servizio mensa partirà il 14 gennaio 2019** ed i minori utilizzatori verranno inseriti in un elenco che – come già accaduto negli anni precedenti vedrà i Dirigenti scolastici, in collaborazione con i docenti – segnalare coloro che avranno beneficiato del servizio. Questa procedura sarà assicurata nelle more degli ultimi adempimenti formali utili **per disporre dei buoni pasto cartacei**.

Come si ricorderà in data 10 dicembre scorso il Settore Pubblica Istruzione ha indetto una procedura negoziata per assicurare il servizio nella parte restante dell'anno scolastico aggiudicandolo, con atto del 4 gennaio, alla **Ditta Pastore** per gli alunni frequentanti le scuole statali dell'infanzia, primarie e dell'asilo nido comunale. La giunta per quest'ultima utenza ha deciso di sospendere l'erogazione del servizio mensa appaltato atteso che la maggioranza dei genitori ha scelto di non aderire al servizio. Linkiamo qui sotto un video diffuso da Amica9tv:





andriaviva.it



## Servizi socio assistenziali: modificato Regolamento di accesso

In basso il link per scaricare la modulistica completa

ANDRIA - MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2019

⌚ 13.34

Il Dirigente del Settore IV, avv. Ottavia Matera, informa che, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento Unico di Ambito per l'accesso e la compartecipazione al costo delle prestazioni sociali aventi natura socio assistenziale, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 62 del 21/12/2018, è stato interamente modificato il sistema di accesso e compartecipazione ai servizi socio assistenziali.

Pertanto, fatti salvi i PAI (Piano Assistenziale Individualizzato) non ancora scaduti e comunque in scadenza al massimo al 28/02/2019, tutti i servizi ed interventi competenza 2019 saranno disciplinati ai sensi del regolamento *riportato in allegato al presente avviso*.

I cittadini interessati ed i Centri di Assistenza (CAAF, Patronati etc) sono invitati con tempestività a: rendere DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica) propedeutica al rilascio dell'ISEE 2019 ed a verificare le soglie di accesso e di compartecipazione al costo del servizio prima della presentazione delle relative domande.

*Si informa altresì che la modulistica relativa alle domande di accesso ai servizi, sarà rilasciata direttamente dal Servizio di Segretariato Sociale nelle giornate del Lunedì e Mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.*

link: [http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/richiedere-assistenza-socio-sanitaria/?cp\\_socio-sanitario-e-servizi-alla-persona=4](http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/richiedere-assistenza-socio-sanitaria/?cp_socio-sanitario-e-servizi-alla-persona=4)



## Mensa a scuola, istruzioni per l'uso mentre i genitori protestano

Al nido Gabelli erogazione servizio sospesa

ANDRIA - MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2019

© 10.05

Come informa una nota diramata da Palazzo di Città (notizia anticipata lunedì da AndriaViva) "al via dal prossimo 14 gennaio 2019 il servizio di refezione nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie. La distribuzione dei buoni pasto alle famiglie dei minori che decideranno di usufruire del servizio avverrà – come informa l'assessorato alla Pubblica Istruzione - nei prossimi giorni e sarà comunicata tempestivamente la data di avvio. Dunque il servizio mensa partirà il 14 gennaio ed i minori utilizzatori verranno inseriti in un elenco che - come già accaduto negli anni precedenti vedrà i Dirigenti scolastici, in collaborazione con i docenti – segnalare coloro che avranno beneficiato del servizio. Questa procedura sarà assicurata nelle more degli ultimi adempimenti formali utili per disporre dei buoni pasto cartacei.

Come si ricorderà in data 10 dicembre scorso il Settore Pubblica Istruzione ha indetto una procedura negoziata per assicurare il servizio nella parte restante dell'anno scolastico aggiudicandolo, con atto del 4 gennaio, alla Ditta Pastore per gli alunni frequentanti le scuole statali dell'infanzia, primarie e dell'asilo nido comunale. La giunta per quest'ultima utenza ha deciso di sospendere l'erogazione del servizio mensa appaltato atteso che la maggioranza dei genitori ha scelto di non aderire al servizio".

Nel frattempo molti genitori continuano a protestare contro il costo del ticket mensa che lo ricordiamo va da euro 3.10 a 5.90 a bambino.

Ieri alla scuola Imbriani, nel quartiere di San Valentino, un gruppo di genitori si è riunito per protestare contro i costi della refezione. Qualcuno raccontava di avere tre figli in età scolare e sostenere le spese di tre buoni pasto al giorno è impossibile.



## Servizi socio assistenziali: modificato il Regolamento di accesso

🕒 2 ORE FA

*Ecco tutte le info su come procedere*

---

Il Dirigente del Settore IV, Avv. Ottavia Matera, informa che, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento Unico di Ambito per l'accesso e la compartecipazione al costo delle prestazioni sociali aventi natura socio assistenziale, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 62 del 21/12/2018, è stato interamente modificato il sistema di accesso e compartecipazione ai servizi socio assistenziali.

Pertanto, fatti salvi i PAI (Piano Assistenziale Individualizzato) non ancora scaduti e comunque in scadenza al massimo al 28/02/2019, tutti i servizi ed interventi competenza 2019 saranno disciplinati ai sensi del regolamento riportato in allegato al presente avviso.

I cittadini interessati ed i Centri di Assistenza (CAAF, Patronati etc) sono invitati con tempestività a: rendere DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica) propedeutica al rilascio dell'ISEE 2019 ed a verificare le soglie di accesso e di compartecipazione al costo del servizio prima della presentazione delle relative domande.

Si informa altresì che la modulistica relativa alle domande di accesso ai servizi, sarà rilasciata direttamente dal Servizio di Segretariato Sociale nelle giornate del Lunedì e Mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

link: [http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/richiedere-assistenza-socio-sanitaria/?cp\\_socio-sanitario-e-servizi-alla-persona=4](http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/richiedere-assistenza-socio-sanitaria/?cp_socio-sanitario-e-servizi-alla-persona=4)

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ACCESSO ANDRIA REGOLAMENTO SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

---

AUTORE



## Mensa Scolastica, Grumo: «Tante inesattezze. L'ente indirizza mentre le scuole hanno autonomia»

🕒 12 ORE FA

*L'assessore alla P.I.: «Nel caso del “Gabelli” abbiamo dimostrato ancora una volta di saper ascoltare»*

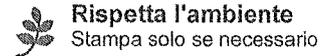
---

Il servizio di refezione scolastica ad Andria non smette di creare ancora polemiche nonostante, finalmente, stia prendendo definitivamente il via. Dal 14 gennaio, come ormai ampiamente chiarito, sarà nuovamente operativo nelle scuole dell'infanzia e primarie della Città di Andria. Un bando cosiddetto “ponte” per arrivare sino a fine anno e nel frattempo espletare un bando più complessivo per i prossimi anni. Alcuni genitori, tuttavia, hanno ricominciato a protestare contro l'ente comunale poichè la partenza del servizio avrebbe dei costi troppo alti con le nuove tariffe adottate. Da più parti è stata chiesta sia maggior flessibilità che scelte differenti da parte delle scuole. Sull'argomento abbiamo chiesto un intervento anche all'Assessore alla Pubblica Istruzione della Città di Andria, Gianluca Grumo.

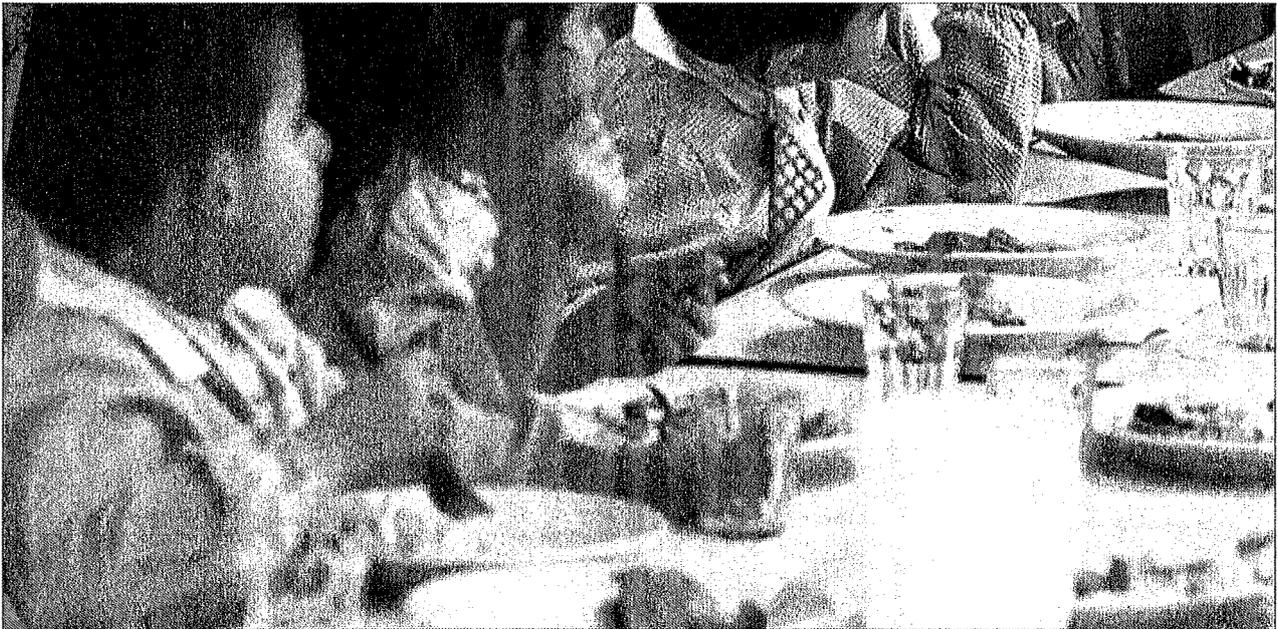
Insomma il comune ha espletato la gara ed ha dato l'indirizzo per l'avvio del servizio, ma le scuole hanno l'autonomia necessaria per poter scegliere come svolgere la refezione scolastica a seconda delle diverse esigenze e sensibilità. All'asilo nido comunale “Gabelli”, per esempio, il servizio non partirà proprio perchè circa il 90% dei genitori non avevano accettato la nuova refezione scolastica. Per questo, l'amministrazione, ha deciso di estrapolare dal bando complessivo proprio l'Asilo Nido.

POSTED IN: BREAKING NEWS POLITICA VIDEO

TAGGED: ANDRIA GIANLUCA GRUMO MENSA SCOLASTICA



Sulla sospensione del servizio al Gabelli, l'ass. rispose: «Decisione condivisa con i genitori»



## **Servizio mensa, Grumo: «L'amministrazione garantisce il servizio, alle scuole l'organizzazione»**

**«Tra i genitori, oltre il 60% di coloro che hanno risposto al sondaggio nei mesi scorsi, hanno dichiarato di voler usufruire del servizio mensa ed erano perfettamente a conoscenza delle tariffe»**

POLITICA Andria mercoledì 09 gennaio 2019 di Sabino Liso

^



Gianluca Grumo © AndriaLive

**A**ncora sotto i riflettori il servizio mensa. A parlare questa volta è l'assessore alla Pubblica Istruzione, Gianluca Grumo: «Sull'argomento si sta facendo grande confusione e bisogna fare chiarezza. Si stanno affermando tante inesattezze, soprattutto da parte di soggetti che rappresentano loro stessi, o cosa molto più grave, insegnanti e mamme male informate. Intanto, tengo a precisare che la sospensione del servizio mensa all'asilo comunale Gabelli è stata una decisione presa a seguito di espressa rinuncia del servizio da parte della maggioranza dei genitori che oggi ringraziano e non serbano rancore sulla scelta condivisa.

Più in generale, sul servizio mensa è bene ricordare agli smemorati che quando nei mesi scorsi l'Ufficio di Pubblica Istruzione ha effettuato il sondaggio tra i genitori, molti (il 60% di coloro che hanno risposto allo stesso) hanno dichiarato di voler usufruire del servizio mensa. Ragion per cui, dopo aver recepito questa volontà, e dopo aver avuto il parere favorevole dall'Anac, abbiamo proceduto con la gara-ponte che garantisce il servizio di refezione da gennaio a giugno 2019. Gara aggiudicata dalla ditta Pastore. È altrettanto fondamentale chiarire che i genitori erano al corrente delle tariffe sin dal momento in cui sono state interpellate per l'indagine esplorativa.

In pratica, tutti sapevano e avrebbero dovuto lamentarsi nel momento in cui è stato effettuato il sondaggio e non a gara espletata e servizio garantito, seppure a cifre maggiorate.

«È inoltre bene chiarire – continua Grumo - che l'unico compito dell'amministrazione comunale è quello di garantire il servizio di refezione scolastica, spetta invece all'autonomia scolastica l'organizzazione delle attività educative e la garanzia delle ore di presenza scolastica!»

Assicurare dunque il "diritto allo studio dei ragazzi" è rimandato di ogni singola scuola. Praticamente le modalità di organizzazione delle ore scolastiche che rientrano nel servizio mensa rientrano nelle competenze delle singole scuole che quindi possono decidere di separare o accorpate gli alunni che accettano il servizio mensa e quelli che provvedono con il pasto portato da casa. Su questo il Comune di Andria non metterà becco!

Grumo è fiducioso: «In questi giorni sono molti i genitori che stanno portando il loro modello ISEE per attivare il servizio mensa. Aspettiamo intanto lunedì quando dovremmo avere un quadro più completo in termini numerici e vedremo l'evolversi della situazione».

^



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

**LA SENTENZA**  
Votarono solo  
sindaci  
e consiglieri

## Il Tar respinge il ricorso: «Valide le elezioni provinciali di fine ottobre»

● Il Consiglio provinciale di Barletta-Andria-Trani resta immutato. Infatti, il ricorso che avrebbe potuto cambiarne completamente la fisionomia, escludendo consiglieri già insediati ed immettendo candidati esclusi, è stato respinto.

La Seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale per la Puglia - presidente Giuseppina Adamo, consigliere Francesco Cocomilè, referendario estensore Donatella Testini - ha respinto il ricorso proposto dal candidato non eletto della lista Fronte democratico Giuseppe Bufo (rappresentato e difeso da se medesimo e dall'avvocato Niccolò Mastrapasqua) contro la Provincia di Barletta-Andria-Trani (rappresentata e difesa dall'avvocato Gennaro Rocco Notarnicola) e nei confronti dei consiglieri provinciali Cosimo Damiano, Albore, Luigi Rosario Antonucci, Massimiliano Bevilacqua, Gennaro Savino Russo e Pierpaolo Pedone (tutti costituiti in giudizio e difesi dall'avvocato Giuseppe Domenico Torre), nonché Pasquale De Toma (non costituito in giudizio) per l'annullamento del provvedimento della loro proclamazione.

Il ricorso chiedeva, in particolare, l'annullamento della proclamazione degli eletti in cui, avendo ammesso la lista del centrodestra Insieme per la Bat, e la dichiarazione di elezione dei

controinteressati. Ed ancora, puntava a dichiarare nullo il verbale dell'Ufficio elettorale della Provincia, rilasciato il 16 ottobre 2018, limitatamente all'ammissione della lista Insieme per la Bat. Infine, puntava all'annullamento della determinazione di quello stesso 16 ottobre, da parte del dirigente dell'Area affari generali della Provincia, di presa d'atto del verbale di ammissione della lista.

Alla luce delle memorie difensive e degli atti di causa, e soprattutto all'esito dell'udienza pubblica tenutasi martedì scorso,

e per le ragioni che saranno esposte nella motivazione, da rilasciarsi in successiva data, il collegio ha rigettato il ricorso confermando pertanto tutti i consiglieri provinciali controinteressati e, di conseguenza, l'attuale assetto del Consiglio provinciale.

Bufo, insieme con gli altri candidati non eletti della lista Fronte democratico, Giuseppe Corrado e Anna Maria Barresi, sarebbe entrato in consiglio provinciale, insieme con Barbara Costabile e Rosa Cascella, del Partito democratico, qualora il Tar

avesse escluso l'intera lista del centro-destra.

Il Tar si era espresso prima delle elezioni provinciali, a pochi giorni dal voto del 31 ottobre 2018, riannettendovi proprio la lista Fronte democratico per la Bat, che inizialmente il dirigente aveva escluso: in quel caso, avevano proposto ricorsi Giuseppe Corrado e Nadia Giovanna Orietta Landolfi, rappresentati e difesi dall'avvocato Mastrapasqua, e Laura Di Pilato, difesa dall'avvocato Guantario.

Tuttavia, il Tar non si era espresso in merito alla seconda

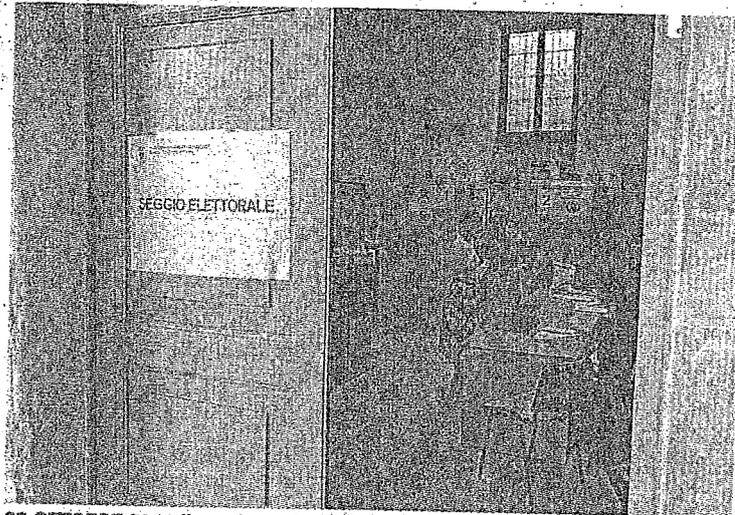
richiesta del ricorso della Di Pilato, che puntava all'esclusione della lista del centro-destra, chiarendo che, in quella fase, avrebbe potuto soltanto riannettere liste, non escluderne altre.

L'esclusione sarebbe potuta avvenire solo all'esito del voto del 31 ottobre, qualora uno o più candidati consiglieri non eletti avessero proposto ricorso contro gli eletti di Insieme per la Bat.

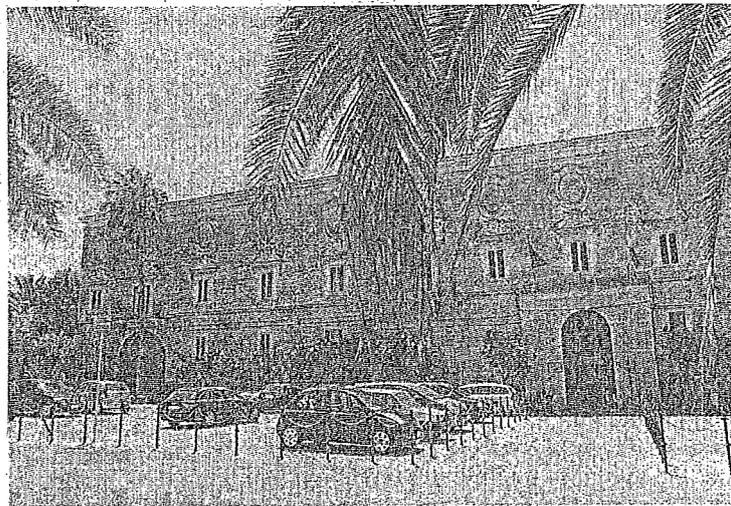
Tale circostanza si sarebbe verificata con l'azione promossa da Bufo. Fra le maggiori censure

rappresentate nel suo ricorso, la lista Insieme per la Bat, oltre a riportare la cancellazione del candidato Andrea Barchetta per Micaela Davanzo, contestata dagli sottoscrittori Riccardo Frisardi, Luigi Di Noia e Marco Di Vincenzo, ricomprendeva al dodicesimo posto anche Angela Lucia Di Gregorio, che però era stata la sottoscrittrice della lista: tale fattispecie non sarebbe ammessa dalla normativa in vigore. Diversa, evidentemente, la posizione del Tar. Se ne attendono le motivazioni.

[n.aur.]



28 OTTOBRE 2018 Il seggio per le elezioni provinciali



ANDRIA La sede della Provincia di Barletta, Andria, Trani (foto Calvaresi)

## Barletta, corrimano distrutto «Un gesto assurdo e incivile» Il sindaco contro i vandali

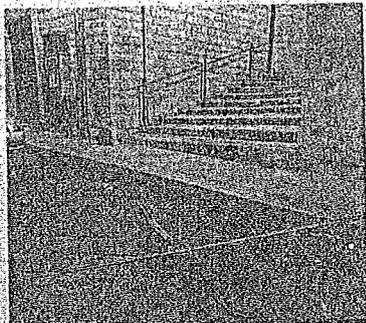
«Condanno senza se e senza ma il gesto vandalico che è stato perpetrato ai danni del corrimano nel centro storico al pari di tutti gli altri episodi che avvengono in città. Non è possibile che questi incivili debbano continuare a distruggere il bene pubblico. Chiederò al comandante dei vigili urbani, il colonnello Savino Filanino, di intensificare la attività al fine di ridimensionare questi fenomeni che in ogni caso meritano il più totale disprezzo da parte di tutti i barlettani civili».

Così il sindaco Cosimo Cannito in merito a quanto riportato ieri dalla Gazzetta del Mezzogiorno relativamente all'ennesima scorribanda dei vandali in servizio permanente effettivo nella nostra città di Barletta.

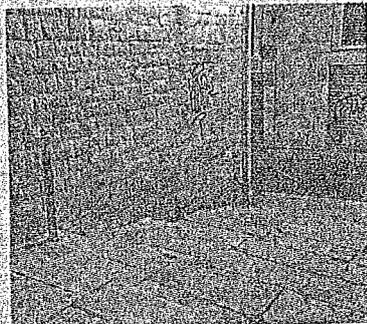
E poi: «Le telecamere di sorveglianza sono certamente un ottimo deterrente ma non possiamo pensare di disseminare telecamere ad ogni centimetro della città - ha proseguito il sindaco Mino Cannito -

Questi incivili devono immediatamente smetterla e sappiano che da parte nostra non vi sarà alcuno sconto». Indignata la reazione dei cittadini su Facebook: «È l'educazione che manca perché educazione vuol dire rispetto delle persone e delle cose, comprese quelle pubbliche, anzi soprattutto», scrive Arcangela. «Mi sembra una cosa pazzesca che si possa pensare di sradicare un corrimano in pieno centro storico. Personalmente apprezzavo l'utilità di quel corrimano essendo molto utile a mia madre anziana quando esce di casa», ha scritto Giovanni.

(Giuseppe Dimiccoli)



PERCHÉ? Un grave episodio



VANDALI Il gesto inqualificabile

BARLETTA UNUCI, DOMANI LA CERIMONIA

## Ufficiali in congedo la presidenza a Luciano Zagaria

● **BARLETTA.** Cambio al vertice dell'Unione nazionale degli ufficiali in congedo, l'associazione che riunisce gli ufficiali in congedo, provenienti dal servizio permanente e di complemento, che hanno fatto parte con qualsiasi grado alle Forze Armate. Al magg. Nicola De Sario subentra il ten. col. CRI Luciano Zagaria, che presiederà lo storico sodalizio n. 186 di Barletta per il quinquennio 2019/2023. Nato nel 1962, sposato, due figli, Luciano Zagaria è dipendente dell'azienda trasporti di Bari, laureato in Scienze Politiche, da sempre impegnato nel volontariato socio sanitario (Avis, CRI), ha partecipato come volontario al soccorso delle popolazioni terremotate dell'Aquila come appartenente al Corpo Militare della Croce Rossa conseguendo il grado di ten. col. (ruolo Commissariato delle Forze ausiliare), nel 2014 viene insignito O.M.R.I. come Cavaliere. Nel corso dell'ultima assemblea associativa, sono state rinnovate le nuove cariche sociali che risultano formate dal vice presidente ten. Genio Giacomo Tari, dal tesoriere s.ten. Fucci Angelo Raffaele e dai consiglieri ten. med. Michele Caggia, 1° cap. Ettore Dicuonzo, cav. Ruggiero Zagaria e magg. Nicola De Sario. Domani alle 19.30, presso la sede sociale di via Pappalettere 42, alla presenza delle autorità civili e militari, avverrà il passaggio delle consegne dove il nuovo presidente illustrerà le linee programmatiche su cui intende lavorare con l'obiettivo di rinsaldare i vincoli tra forze armate e società civile.



## TRANI

LA VICENDA RISALE AL 2011

## LA DECISIONE

Ribaltata la pronuncia di primo grado. I tre imputati sono stati assolti dalle rispettive contestazioni «perché il fatto non sussiste»

# Inchiesta Lido Matinelle assolti i tre imputati

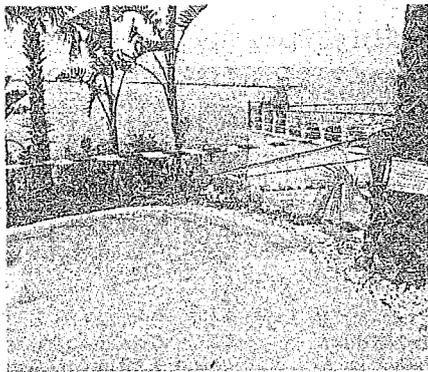
La sentenza della terza sezione della Corte di Appello di Bari

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Tutti assolti in secondo grado i 3 imputati coinvolti a vario titolo nell'inchiesta "Lido Matinelle" di Trani, che il 2 dicembre 2015 erano stati condannati dal Tribunale tranese. La terza sezione della Corte di Appello di Bari ha assolto l'ex dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Trani ing. Giuseppe

Affatato dai reati di abuso d'ufficio e violazione di norme urbanistiche in relazione ai permessi a costruire n.74/2009 e 38/2010, per cui in primo grado era stato condannato a 9 mesi di reclusione.

Assolto anche l'imprenditore tranese Paolo Curci quale legale rappresentante della Cooperativa Sociale Isola, aggiudicataria della gara per il risanamento e la gestione per 16 anni dello storico lido che sorge adiacente la



TRANI Scorcio del Lido Matinelle

Statale 16 per Bisceglie, condannato in primo grado ad 1 anno e 5 mesi. Curci era accusato di concorso (con Affatato) per violazione di norme urbanistiche, nonché di truffa e frode nelle pubbliche forniture.

Terza assoluzione quella di Giandonato Giancola, amministratore della "Srl Night & Beach" associata in partecipazione con la cooperativa Isola, accusato in concorso con Curci di

frode nelle pubbliche forniture: in primo grado gli erano stati inflitti 11 mesi. Le pene comminate dal Tribunale beneficiavano della sospensione.

Ora giunge, dunque, la sentenza che ribalta la pronuncia di primo grado. I tre imputati sono stati assolti dalle rispettive contestazioni "perché il fatto non sussiste". La condanna di primo grado a carico di Curci e Giancola riguardava anche l'ipotesi di apertura abusiva di "luoghi di pubblico spettacolo o trattenimento" in relazione alla serata tra il 9 ed il 10 luglio 2011 per la presunta assenza della certificazione di prevenzione incendi, rilasciata, secondo l'accusa, solo l'8 agosto. Per quest'ultima accusa la Corte d'Appello ha dichiarato non doversi procedere per intervenuta prescrizione.

L'inchiesta dell'allora pubblico ministero tranese Michele Ruggiero partì dalla denuncia di alcuni privati, abitanti in prossimità del lido. La contestazione di truffa si basava sulla presunta mutazione (secondo l'accusa, unilateralmente da parte della Cooperativa) degli originari progetti di ristrutturazione del complesso immobiliare previsti dal bando d'asta pubblica indetta dall'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Bari. Negli atti d'indagine il pm Ruggiero sottolineò, peraltro, l'irrisorietà del canone di gestione: "soli 140 euro annui". Dal suo canto Curci evidenziò le notevoli spese per le opere di recupero e d'adeguamento del lido, attrezzato anche per i disabili. Affatato, Curci, Giancola, rispettivamente difesi dagli avvocati Domenico Di Terlizzi, Mario Malcangi e Carmine Di Paola, hanno sempre respinto gli addebiti. In primo grado Curci chiese ed ottenne l'oblazione per l'ulteriore reato contestatogli di disturbo alla quiete pubblica. "E' l'ennesima sentenza del Tribunale di Trani ribaltata dalla Corte di Appello di Bari per reati a carico di amministratori e dirigenti pubblici, contestati dalla Procura in un determinato periodo storico. Qualcuno dovrebbe iniziare a porsi qualche interrogativo" - ha commentato l'avvocato Domenico Di Terlizzi, legale di Affatato.

**Trani. Comitato Bene comune**  
«Questione migranti  
il sindaco assuma una posizione»



TRANI Incalza il dibattito sulla questione migranti

● **TRANI.** "Chiediamo al sindaco Bottaro di prendere posizione sulla questione dei migranti costretti a restare in mare da oltre due settimane": l'appello alle istituzioni cittadine arriva da parte del comitato Bene Comune. Che si rivolge al Primo Cittadino, chiede negli di "dichiarare aperto il porto per accogliere queste persone, uomini, donne e bambini, ridotte allo stremo da condizioni divenute ormai non ulteriormente sostenibili. Sulla loro pelle si sta giocando un crudele braccio di ferro al solo scopo di alimentare una propaganda per motivi elettorali. Chiediamo che il sindaco di centro sinistra della nostra città dia un segnale politico per contribuire a respingere il clima di odio e disumanità che questo governo fomenta". Naturalmente nessuna risposta da parte del Comune, ma solo una serie di commenti di gente sui social "con toni che - dice Anna Rossi - fanno rabbrivire. Tanti che fanno venir voglia di rintanarsi nel proprio mondo, chiudersi nella propria esistenza, e lasciare fuori tutta questa spaventosa ostilità". "Inutile controbattere. Con il solito ritornello del prima gli italiani, o prima i tranesi, biscegliesi, andriesi a seconda del luogo da cui parli, con la litania del se difendi gli immigrati sei contro i nostri terremotati, con le storielle degli alberghi messi a disposizione dell'invasore e tutte le altre assurdità alimentate ad arte, qualsiasi replica intelligente e argomentata seriamente diventa inutile. Loro si buttano nel turpiloquio, tirano fuori argomentazioni pretestuosamente tecniche (il nostro porto non può far entrare una nave così grande), o pretestuosamente benaltriste (invece del porto riapriamo l'ospedale, ma poi quando si è trattato di manifestare contro la chiusura non hanno mosso un dito)". Per Rossi, del comitato Bene Comune "viene voglia di arrendersi, rifugiarsi nella cerchia di amicizie in cui esprimere pietà per chi rischia la vita, indipendentemente dalla sua origine o dal colore della sua pelle; non è un fatto sconveniente, una debolezza da nascondere o una manifestazione da biasimare". Ma invece "è proprio in questi momenti, in cui prevale la tentazione di gettare la spugna, che diventa quanto mai urgente e necessario esporsi, mostrare che l'umanità e la pietà non sono sentimenti di cui doversi vergognare, ma valori cui restituire dignità e onore. Occorre ribaltare il paradigma culturale, mettersi insieme, prendersi posizione, ribadire la solidarietà senza vergogna".

(Lucia de Mari)

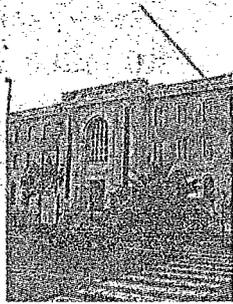
TRANI TUTTORA IN CORSO LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI UN'ALA DEL SECONDO PIANO

## Aule più sicure e funzionali per gli studenti del Liceo De Sanctis

Entro un mese termineranno i lavori di ristrutturazione

● **TRANI.** Tra un mese gli studenti del Liceo Francesco De Sanctis di Trani potranno proseguire le attività didattiche in una scuola più sicura e con un nuovo look. La manutenzione straordinaria di un'ala del secondo piano dell'edificio non ha comportato disagi agli studenti, trasferiti nei locali adiacenti il liceo, già utilizzati dalla Provincia Bat come sede decentrata degli uffici.

La sistemazione provvisoria si protrarrà per circa un mese. Nonostante l'esiguità



Il Liceo De Sanctis

delle risorse finanziarie, la sinergia tra il presidente della provincia Nicola Giorgino, il consigliere provinciale Pasquale De Toma, e la preside Grazia Ruggiero ha reso possibile l'avvio degli interventi per la messa in sicurezza ed il miglioramento delle condizioni dell'istituto scolastico, puntando all'importante obiettivo di ripristinare le controsoffittature, provvedere al rifacimento degli intonaci, ripitturare le aule e dotare il piano di copertura di guaine adeguate per la protezione termica e l'impermeabilizzazione degli spazi allocati al piano superiore del plesso. La necessità dei lavori era stata prontamente segnalata e sollecitata a più riprese ed ormai era improcrastinabile. "La ditta incaricata per le opere ha lavorato a pieno regime per tutto il mese di dicembre

sottolinea la preside Grazia Ruggiero - al fine di ultimare un intervento che rappresenta un enorme valore aggiunto in termini di efficientamento energetico e di sicurezza sul piano edilizio. È doveroso rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno consentito, con un lavoro congiunto e ben coordinato, la realizzazione dei lavori in tempi così brevi: la Provincia Bat e tutta la comunità scolastica, in particolare gli alunni e le loro famiglie."

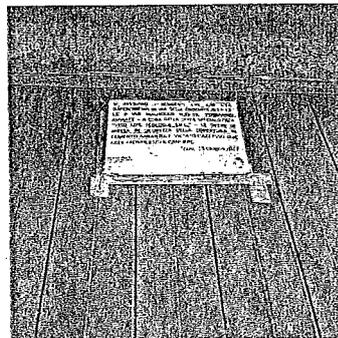
Il Liceo De Sanctis è sede degli indirizzi classico, classico internazionale, classico-matematico, linguistico, scienze umane e socio economico. Dunque, il De Sanctis rinnova il suo "volto" ma anche il suo curriculum, sempre orientato verso le novità presenti in ambito culturale. Diversi i progetti posti in atto (Esmea, Biblioteche innovative digitali) compresi quelli del Piano "PSND". Numerosi i bandi vinti; non trascurabile la partecipazione a molteplici PON (Fse, Fesr) relativi alla didattica e, soprattutto, all'innovazione digitale. Peraltro il De Sanctis è scuola capofila per i "Poli delle Biblioteche Scolastiche" nonché della rete dei licei classici della Puglia. Innovativa anche l'ultima proposta; pronta a decollare dal prossimo anno scolastico (2019/20), del liceo classico indirizzo "Pitagora", caratterizzata da un potenziamento della matematica ed un precoce inserimento della fisica; in abbinamento al latino e al greco, nell'ottica di una "full immersion" nel mondo della logica. Domani, inoltre, il liceo De Sanctis sarà aperto alla cittadinanza per la "Notte nazionale dei Licei Classici" dalle ore 18,30 alle 21,30. Open Day il 20 gennaio dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 17,30 alle 20. [a.nor.]

**TRANI**

LA DENUNCIA DEI RESIDENTI

**IL PERICOLO**

Il tetto in eternit rischia di crollare a causa dello stato di precaria staticità della struttura in legno che lo sostiene



# Bonifica Supercinema scatta il «contatore»

Da 7.162 giorni si attende che il tetto della struttura sia messo in sicurezza

NICO AURORA

● **TRANI.** «Oggi è 10 gennaio 2019. Sono trascorsi inutilmente 7.162 giorni da quando i residenti nella zona Supercinema rivolsero al Comune di Trani la prima istanza di risanamento del quartiere. Sono trascorsi 2014 giorni da quando l'allora sindaco Luigi Riserbato, con l'ordinanza numero 24 del 4 luglio 2013, dispose l'esecuzione di lavori di bonifica sul tetto del supercinema; ordinanza non ottemperata». Sono trascorsi 488 giorni da quando, nell'incontro del 21 settembre 2017 con il comitato spontaneo dei residenti, il sindaco in carica, Amedeo Bottaro, ammise candidamente di non conoscere il problema e promise il suo personale e fattivo interessamento».

Così Antonio Carrabba, presidente del comitato dei cittadini residenti nell'area del Supercinema, il quale quotidianamente, utilizzando il forum del sito radiobombo.com, scandisce a mo' di contatore quello che non accade all'ex cinematografo di via delle Crociate, chiuso dal 2008 e con un tetto in eternit che rischia di crollare a causa dello stato di precaria staticità della struttura in legno che lo sostiene.

Lo aveva scritto il consulente tecnico d'ufficio della Procura della Repubblica di Trani e, sulla base di quella relazione, il dirigente dell'Ufficio tecnico, Francesco Gianferrini, aveva emanato un'ordinanza che disponeva entro trenta giorni, a carico della proprietà, la messa in sicurezza della copertura.

Poco prima che il mese terminasse (la scadenza era stata fissata al 24 novembre 2018), veniva firmato un compromesso per la locazione dell'immobile in favore di una società di Bari, che si sarebbe fatta carico di un progetto di totale ristrutturazione dello stabile che comprendesse non solo il tetto, ma anche altre strutture compromesse.

Da qui la scelta del dirigente di prorogare di altri tre mesi il provvedimento e, di conseguenza, la posizione sempre più critica del comitato, sostenuto anche dal Codacons, che



intravede semplicemente una tattica tesa a guadagnare tempo per non fare nulla.

La vicenda è stata recentemente richiamata nel consiglio comunale tenutosi lo scorso 31

**IL SINDACO**

«Sul Supercinema non ci sarà più un tetto in amianto: non sarà incapsulato, ma rimosso»

dicembre ed il sindaco, Amedeo Bottaro, rispondendo alle sollecitazioni della minoranza si è così espresso: «È evidente che non dipende da me, perché se il dirigente ritiene di dover accordare una proroga è un atto dirigenziale rispetto al quale il sindaco non può, assolutamente intervenire».

Ciò nonostante, il sindaco non si sottrae dal rendere qualche spiegazione e dire la sua: «Il dirigente ha emanato un provvedimento cautelare poiché ha chiesto, nelle more della proroga, alcuni interventi. Fermo restando che, nella relazione del consulente tecnico del magistrato, in realtà un pericolo imminente per la staticità di quel tetto non c'è».

La notizia, a questo punto, è data dall'intervento che si avrebbe in animo di compiere, sempre secondo quanto riferisce il sindaco: «Il privato ha chiesto una proroga perché va smontato praticamente tutto il tetto, e inteso come copertura in amianto. A questo punto tira le somme Bottaro - giacché questo problema le città se lo trascina da sessant'anni, adesso aspettiamo ancora qualche mese, tanto oramai siamo arrivati al dunque: sul Supercinema non ci sarà più un tetto in amianto, perché quel tetto, non sarà incapsulato, ma rimosso».

**SCHEDE LA PRIMA PIETRA FU POSTA NEL 1934**

## Un edificio vincolato ma chiuso dal 2008

● **TRANI.** La storia del Supercinema comincia alla fine del 1934, quando fu posta la prima pietra sotto la guida dell'ingegner Enrico Bovio. I committenti furono Giuseppe Boccasini, Domenico Di Mango, Domenico Persano, Lucia Laurorà e Nicola Guacci.

La nuova struttura comprende gli spazi del teatro, con uno dei palcoscenici più grandi fra Bari e Bat, e dispone, di una capienza di 1020 posti a sedere, dei quali 700 distribuiti in platea, 150 dislocati nella galleria e 170 sistemati in una seconda galleria collocata ad un livello superiore.

Negli anni Ottanta si occupa della gestione Mauro Simone. Nel 1991 la struttura, gestita da Oliviero Pinto, è oggetto di lavori di ristrutturazione su progetto degli ingegneri Giuseppe Losito e Ferdinando Cervino, che prevedono il rifacimento degli impianti, la ristrutturazione del palcoscenico e dei camerini, la realizzazione di una controsoffittatura. Ulteriori lavori di ristrutturazione e adeguamento sono eseguiti nel 1995.

Nel 2002 viene proposto un progetto di trasformazione della struttura, su progetto degli ingegneri Antonio De Sandi e Giacomo Lanzellotto, che consiste nella realizzazione di una nuova sala in sostituzione della seconda galleria, nonché la conversione e adeguamento di un ambiente interno in sala proiezioni.

Il cineteatro Supercinema viene però chiuso nel 2008 e, attualmente, è un edificio sottoposto a vincolo storico architettonico, ma caduto in un degrado sempre più preoccupante, e non soltanto con riferimento al tetto.

[n.aur.]

**7162**

I GIORNI da quando i residenti nella zona Supercinema rivolsero al Comune di Trani la prima istanza di risanamento del quartiere

TRANI TRA I PRESENTI, ANCHE DON RICCARDO AGRESTI, PRETE IN PRIMA LINEA E AL FIANCO DEI CARCERATI

# Legalità e inclusione sociale, «Senza sbarre» il progetto raccontato agli studenti

L'incontro formativo è avvenuto presso la scuola «Rocca-Bovio-Palumbo»

© TRANI. Si è tenuto presso l'aula magna del plesso Rocca della scuola «Rocca-Bovio-Palumbo» di Trani, organizzato dalla prof.ssa Rosanna Binetti e alla presenza del dirigente scolastico, Antonio De Salvia, un incontro formativo dal titolo Senza Sbarre con l'intervento di don Riccardo Agresti ed un ospite, di nome Vincenzo, che vive tuttora l'esperienza di recupero e reinserimento nella società all'interno della comunità sorta ai piedi di Castel del Monte.

Il progetto, rivolto agli studenti di ogni ordine e grado, ha sicuramente importanti finalità educative-pedagogiche toccando temi profondi legati alla legalità e all'inclusione sociale, mirando al contempo a far cogliere ai ragazzi l'importanza di una crescita sana, nella legalità e nel rispetto di se stessi e del prossimo.

Don Riccardo Agresti, prete da sempre considerato in prima linea nella periferia della città di Andria ed al fianco dei carcerati, ha di recente intrapreso, all'interno del progetto «Senza Sbarre», una nuova missione alle pendici del maniero federiciano che

prevede, nel recupero della locale Masseria di San Vittore, il recupero di diversi carcerati che potranno così sperimentare pene alternative alla detenzione. Inserito all'interno del «Progetto Nazionale Carcere», «Senza Sbarre» è un progetto della Diocesi di Andria voluto fortemente dal vescovo, mons. Luigi Mansi, unitamente a don Vincenzo Giannelli, creato e realizzato dall'Associazione «Amici di San Vittore Onlus» in collaborazione con la Caritas Italiana (organismo pastorale della CEI - Conferenza Episcopale Italiana).

Il progetto ha come obiettivo la creazione di una rete di sostegno, di ascolto e di accoglienza nel territorio di Andria, per persone sottoposte a provvedimento privativo o limitativo della libertà personale (in stato di detenzione o con provvedimento altro dell'autorità giudiziaria alternativo alla detenzione in carcere).

Come ha sostenuto don Riccardo, «il progetto non deve diventare un altro carcere, ma una via di inserimento in una comunità cristiana, in un territorio, in un mondo che per queste per-

sone deve ritornare ad essere la vita: la comunità deve accoglierle e formarle per reinserirle nel mondo lavorativo... Se vogliamo tirare fuori il bene dal male dobbiamo stringerci attorno alla comunità con azioni educative maggiori e che coinvolgano tutti... A conclusione del suo percorso in carcere, difatti, la persona detenuta trova le maggiori difficoltà proprio nel ritorno alla normalità, con la ricostruzione della rete familiare, amicale e sociale e necessità di supporto personale e di un reinserimento nel mondo lavorativo indispensabile al proprio sostentamento e funzionale al suo reinserimento nella società... Il Signore ci chiama e noi dobbiamo essere pronti».

Insomma, come afferma don Oreste Benzi, citato dal sacerdote andriese, «dobbiamo passare dalla certezza della pena alla certezza del recupero, perché un uomo recuperato non è più pericoloso».

«Il messaggio dell'incontro - sottolinea il prof. Vincenzo Piccialli, responsabile scolastico della comunicazione - è stato quello di far capire ai numerosi studenti presenti che nella vita ci sono

momenti diversi in cui si possono commettere errori, anche molto gravi, ma questo non deve costituire un «marchio» per alimentare pregiudizi e preconcetti della società cosiddetta «sana» e dal quale non si possa più rinascere e ritrovare la giusta direzione. Occorre invece intraprendere una strada nuova, ripartendo, consapevoli degli errori commessi nel passato, ma pronti a recuperare per una nuova vita che restituisca innanzitutto la dignità verso se stessi, donando il bene al prossimo che deve piuttosto accoglierlo senza pregiudizi e preclusioni di sorta».

L'incontro è stato preceduto da un breve filmato sull'esperienza della comunità «Senza Sbarre», dove, peraltro, sta per compiersi l'attuazione dell'insediamento produttivo e lavorativo con il laboratorio-pastificio per la produzione della pasta fresca artigianale,

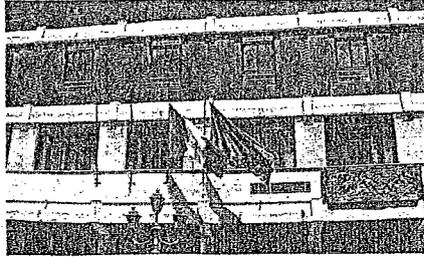
seguito poi dagli interventi di don Riccardo Agresti e dell'ospite della stessa comunità, Vincenzo, detenuto ergastolano in semi-libertà, che hanno risposto alle domande che gli studenti, molto attenti ed incuriositi, hanno posto. Quindi due alunni hanno letto le poesie: «Prima di tutto l'uomo» di Nazim Hikmet e «Camminiamo la Speranza» di Helder Pessoa Camara. Alla fine dell'incontro Vincenzo, che ha 67 anni, la maggior parte dei quali trascorsi in carcere, ha riferito di «aver cominciato a delinquere a 14 anni attribuendo la colpa dei suoi comportamenti alla sua famiglia di origine che durante la sua infanzia risultava divisa ed in conflitto». Di qui l'appello: «Occorre contribuire a fare di tutto per mantenere unite le proprie famiglie prima che il loro anello debole, rappresentato proprio dai figli, possa commettere errori, anche gravi, come li ho commessi io».



**BARLETTA** POLEMICA SULL'ORGANIZZAZIONE DELLE VARIE MANIFESTAZIONI

## «Eventi mediocri nel Natale in città»

Duro attacco del consigliere Coriolano (M5S)

BARLETTA  
Palazzo di città  
(foto Calvaresi)

● **BARLETTA.** «Da consigliere comunale vorrei esternare tutto il mio disappunto sull'evento natalizio denominato "Barletta a Natale": organizzazione mediocre con eventi mediocri». Così Antonio Coriolano, consigliere comunale del M5S. «L'azienda barese, vincitrice del bando - spiega il consigliere comunale grillino - ha affidato quasi tutto l'evento in subappalto a ditte barlettane, che molto probabilmente non avrebbero potuto offrire più di quello che è stato offerto».

«La casa di Babbo Natale - prosegue Coriolano - che riempiva non più di un quarto di piazza Federico di Svevia, una pista di pattinaggio su ghiaccio, partita in ritardo e dalle dimensioni ridotte rispetto a quella dell'anno scorso, concertini improponibili col clima natalizio in una tristissima piazza Ca-

duti, mentre sarebbe stato più idoneo ed ambizioso insistere su eventi da programmare tra Corso Vittorio Emanuele, via Cialdini, via Nazareth e Corso Garibaldi, sono esempi emblematici. Sul presepe vivente e sugli spettacoli itineranti mi limito semplicemente a stendere un velo pietoso».

E ancora: «Da ultimo vorrei che la cittadinanza fosse messa a conoscenza di un dato più unico che raro: le luci di Natale sono state installate a carico dei commercianti. Barletta è l'unica città che con orgoglio non ha investito un euro sulle luminarie natalizie e ha lasciato l'onere di allestirle ai commercianti, che personalmente ringrazio. L'amministrazione comunale ha preferito vivere nella mediocrità generale, senza un briciolo di ambizione, puntando su iniziative di facile rea-

lizzazione che potevano essere intraprese direttamente dai privati, senza che gli stessi ricevessero alcun finanziamento pubblico. Per non parlare della maestosità, per usare un eufemismo, degli alberi di Natale: "Spe-lacchio", messo a confronto, era un baobab. Sfido tutti a sostenere il contrario. Il risultato si è visto ed è nella memoria di tutti i barlettani, che spesso ritengono il raggiungimento della mediocrità un ottimo risultato».

La conclusione del consigliere Coriolano: «Sono stati stanziati 80mila euro e, sinceramente, senza alcun timore, credo di poter affermare che potevano essere spesi decisamente meglio. Mi auguro che per il prossimo Natale l'amministrazione spenda nel miglior modo possibile il denaro pubblico per Barletta e per tutti i miei compaesani».

**BISCEGLIE** ACCOLTA L'ISTANZA DEGLI ISTITUTI

## Arredi scolastici avviata la fornitura

● **BISCEGLIE.** L'Amministrazione comunale di Bisceglie ha avviato la fornitura dei nuovi arredi scolastici nei plessi dell'infanzia e della primaria. «Abbiamo recepito e soddisfatto le richieste di docenti e dirigenti scolastici», dice Vittoria Sasso, assessore alla formazione e alle politiche educative e scolastiche del Comune di Bisceglie.

Al III Circolo didattico "San Giovanni Bosco" sono state fornite sedioline e banchetti adatti per gli alunni di 6-7 anni. Al II Circolo didattico "prof. V. Caputi" sono stati consegnati arredi per il progetto di innovazione didattico-educativa "Scuola senza Zaino", ovvero tavoli quadrati di legno e sedie. Inoltre si sta procedendo con le consegne degli arredi nelle scuole secondarie di primo grado "Riccardo Monterisi" e "Battisti-Ferraris".

«L'attenzione alle scuole da parte della nostra amministrazione è massima - sottolinea l'assessore Sasso - con la consegna di questi arredi andiamo a far fronte a richieste improcrastinabili che daranno la possibilità a bimbi e ragazzi di avere banchi, sedie e attrezzature idonee alla loro attività e alla loro età». «Chiaramente restiamo a disposizione di tutti i dirigenti scolastici, cercando di ottemperare alle loro richieste per il bene degli studenti - aggiunge - siamo consapevoli che le necessità siano tante ed è nostra ferma intenzione fare tutto il possibile per risolvere i problemi».

[l.u.de.]

**BARLETTA** A SEGUITO DI UNA SERIE CONTROLLI

## Cani, prime multe per i proprietari

● **BARLETTA.** Nell'ambito dei controlli in città sul rispetto delle norme e regole di comportamento vigenti per i proprietari di cani, sono state elevate le prime sanzioni da parte degli operatori del Nucleo di Guardia ambientale a coloro che sono stati colti in violazione delle stesse norme.

Tali controlli sono espletati in virtù e secondo quanto stabilisce la convenzione sottoscritta qualche settimana fa tra l'Amministrazione comunale di Barletta e il Nucleo di Guardia Ambientale per la vigilanza zoofila - ambientale - ecologica e, di conseguenza, di un'ordinanza sindacale denominata "Misure per l'identificazione, la registrazione e la tenuta della popolazione canina".

Sono tre le persone sanzionate solo nella giornata di ieri, che dovranno pagare multe onerose. Nello specifico, le tre persone sono state trovate sprovviste in un caso di paletta, in uno di museruola e in un terzo caso di paletta con la bottiglietta di acqua e museruola.

Inosservanze che hanno fatto scattare le multe. «Finora le guardie ambientali per la vigilanza zoofila, ambientale, ecologica avevano compiuto un lavoro di informazione e prevenzione e richiamo al senso di responsabilità dei proprietari di cani - hanno detto il sindaco Cosimo Cannito e l'assessore comunale alle Politiche ambientali Ruggiero Passero - ora, dunque, deve essere chiaro che ci sono delle regole che vanno rispettate, regole di civiltà e rispetto».

**BISCEGLIE** L'ENEL PUNTA AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO OFFERTO ALL'UTENZA

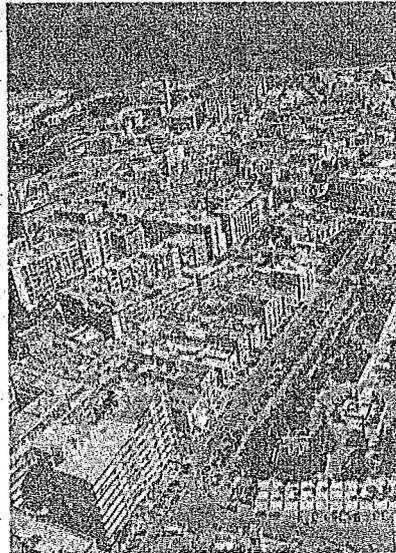
## La rete elettrica cittadina rientra nel progetto del Piano di potenziamento

● **BISCEGLIE.** La rete elettrica del Comune di Bisceglie è rientrata nel Piano di potenziamento degli impianti come stabilito da E-Distribuzione. Infatti la società del gruppo Enel che gestisce la rete di distribuzione dell'energia elettrica punta al miglioramento della qualità del servizio fornito ai cittadini ed alle imprese nei territori del Nord Barese. Gli interventi eseguiti nella città di Bisceglie durante l'anno 2018 hanno avuto lo scopo di prevenire i disservizi, attraverso la costruzione di nuovi elettrodotti di Media Tensione ed il rifacimento ex-novo degli elettrodotti esistenti. Vi è stata in tal modo una migliore distribuzione dei clienti sulle linee elettriche di Media Tensione. "Gli interventi eseguiti si inseriscono in un progetto di E-Distribuzione che ha lo scopo di aumentare la reattività e la resistenza della rete in occasione di eventi atmosferici particolarmente rilevanti, denominato Progetto "Resilienza", spiega Vincenzo Autiero, responsabile di E-Distribuzione per la zona Foggia / Barletta. Ora il progetto "Resilienza" prevede, su tutto il territorio nazionale, un insieme di importanti piani di opere innovative che, riducendo il numero dei guasti e l'eventuale durata dell'interruzione della fornitura, consentirà di offrire maggiore affidabilità e continuità del servizio, sia per i cittadini che per le imprese del territorio.

"Gli sforzi compiuti da E-Distribuzione sono stati possibili anche grazie alle Amministrazioni locali che hanno consentito e autorizzato i lavori, inoltre i rifacimenti dei manti stradali saranno effettuati come da autorizzazione agli scavi ovvero con scarifica e ricostruzione del tappetino bituminoso. Gli effetti di tali interventi saranno immediati e duraturi nel tempo.

"La realizzazione di questi lavori nell'anno in corso - dice Autiero - ha interessato tutte le linee che alimentano il centro urbano di Bisceglie, e pur avendo arrecato qualche inevitabile disagio ai cittadini garantirà una maggiore qualità sia in termini di servizio offerto che di sicurezza". Insomma la logica nonché la necessità, è quella di prevenire i disservizi anziché agire in

emergenza quando si verificano i problemi". Per il sindaco Angelantonio Angarano e l'assessore comunale alle manutenzioni Natale Parisi. "Gli interventi, approvati in una logica di collaborazione istituzionale - aggiunge il sindaco - hanno consentito all'azienda Enel Distribuzione di offrire un servizio migliore ai cittadini e alle imprese, per cui ringrazio residenti e commercianti per la collaborazione e la comprensione prestate e per qualche piccolo disagio patito durante i lavori". *[Luca de Ceglie]*



BARLETTA Panoramica sulla città

**BISCEGLIE** LO ANNUNCIA L'ASSESSORA ROBERTA RIGANTE

## «Morosità incolpevole ecco l'avviso pubblico»

● **BISCEGLIE.** È stato pubblicato dal Comune di Bisceglie l'avviso pubblico per l'erogazione di contributi per morosità incolpevole relativa all'anno 2018. A darne notizia è Roberta Rigante, assessore alle politiche sociali del Comune di Bisceglie. I requisiti necessari: richiedente con cittadinanza italiana o di uno Stato appartenente all'Unione europea, ovvero nei casi di cittadini non appartenenti all'Ue possiede un regolare titolo di soggiorno; titolarità di un contratto di locazione di edilizia di unità immobiliare ad uso abitativo regolarmente registrato, con esclusione degli immobili appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9 e residenza nell'alloggio oggetto della procedura di rilascio da almeno un anno; essere destinatario di un atto di intimazione di sfratto per morosità con citazione di convalida; possesso di un reddito Isee non superiore a 35mila euro o di un reddito derivante da regolare attività lavorativa con un valore Isee non superiore a 26mila euro; non titolarità del richiedente e di ciascun componente del nucleo familiare di diritti di proprietà, usufrutto, uso o abitazione su immobile, nel territorio nazionale, fruibile ed adeguato alle esigenze del nucleo familiare; situazione di morosità incolpevole, ossia una situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare dovuta ad una delle seguenti cause: perdita del lavoro per licenziamento, escluso quel-

lo per giusta causa; accordi aziendali o sindacali con consistente riduzione dell'orario di lavoro; cassa integrazione ordinaria o straordinaria che limiti notevolmente la capacità reddituale; mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici; cessazioni di attività libero-professionali o di imprese derivanti da causa di forza maggiore o da perdita di avviamento in misura consistente; malattia grave, infortunio o decesso di un componente del nucleo familiare che abbia comportato o la consistente riduzione del reddito complessivo del nucleo medesimo o la necessità dell'impiego di parte notevole del reddito per fronteggiare rilevanti spese mediche e assistenziali. Al fine della rideterminazione del reddito dei richiedenti si considereranno anche altre fattispecie, consultabili nel bando al link <http://www.comune.bisceglie.bt.it/servizi-online/avviso-pubblico-lerogazione-di-contributi-morosita-incolpevole-anno-2018>, unitamente alla documentazione da allegare. Il bando è aperto sino ad esaurimento delle somme assegnate.

"Sempre più persone e famiglie, purtroppo, si trovano improvvisamente, a causa di sopravvenute contingenze, a non poter far fronte al pagamento del canone di affitto della casa in cui vivono. - dice l'assessore Rigante - questo bando, finanziato con fondi statali ripartiti dalla Regione Puglia, è uno strumento importante per tutelare il diritto alla casa e fronteggiare l'avanzamento della nuova povertà".

*[Lu.dec.]*

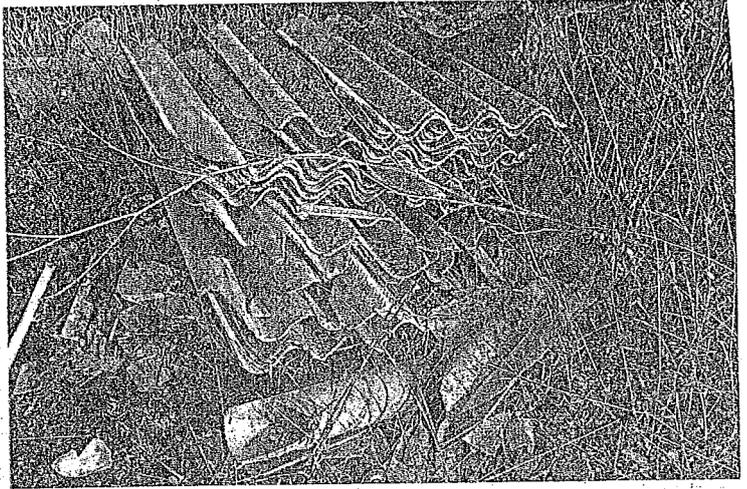
**SAN FERDINANDO** AMBIENTALISTI A ROMA

# C'è troppo eternit Sos al ministro Costa

GAETANO SAMIELE

● **SAN FERDINANDO.** Una delegazione di cittadini di San Ferdinando di Puglia, attivisti volontari sensibili alle problematiche dell'ambiente, è stata ricevuta a Roma dal ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, al quale, ha presentato una mozione volta a rendere più accessibile per i cittadini lo smaltimento dell'eternit. Il gruppo sanferdinandese, nell'evidenziare quanto frequente sia il fenomeno dell'abbandono di eternit, spesso legato ai costi di smaltimento troppo gravosi da sopportare, ha chiesto che il governo si impegni, anche in collaborazione con gli enti locali, a porre in essere le iniziative necessarie al fine di agevolare la dismissione di eternit da parte dei cittadini attraverso l'esenzione dei costi di smaltimento degli stessi ed ad aumentare gli strumenti di informazione e sensibilizzazione sulla problematica in maniera

capillare sul territorio, coinvolgendo anche i piccoli centri urbani. L'iniziativa è stata assunta dagli attivisti per l'ambiente al termine di un percorso compiuto nel 2018, iniziato con l'organizzazione a maggio di un'agorà, seguito da un incontro pubblico a settembre che ha portato alla redazione di un report sul tema della raccolta e trattamento dei Rsu, contenente anche "proposte di soluzioni". A novembre, in occasione della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, giunta quest'anno alla decima edizione, i volontari hanno organizzato un "censimento" di rifiuti speciali e pericolosi, setacciando il territorio per individuarli, fotografarli (80 foto), geolocalizzarne la posizione. Alla "caccia" hanno preso parte numerosi cittadini (non pervenuta la presenza di amministratori: né di maggioranza, né di opposizione). E' stato anche installato dagli attivisti in piazza della Costituzione un gazebo dove hanno posizionato



una mappa del territorio (3 metri x 2) sulla quale i visitatori hanno potuto apporre le foto nella posizione esatta in cui i rifiuti sono stati rinvenuti. E' emerso, così, quanto sia esteso e diffuso nel territorio il problema rifiuti ed i danni consequenziali sulla salute, ambiente e paesaggio. Criticità e proposte di soluzione sono stati oggetto di un "dossier", consegnato al sindaco, Salvatore Puttilli, e al ministro dell'Ambiente, Costa. «Non ci fermiamo a semplici proclami - afferma l'attivista Lucia Roccotiello - il nostro impegno per il paese, soprattutto un paese pulito, è il pro-

dotto di studi, approfondimento, incontri, discussioni, acquisizione di informazioni circa sistemi virtuosi di gestione dei rifiuti». Alla luce di tanto, sarebbe opportuno che le istituzioni mettessero in campo efficaci strumenti di contrasto a chi abbandona e specula sui rifiuti, nonché strumenti di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento di cittadini, scuole, associazioni, imprese, circa sia le conseguenze negative della produzione dei rifiuti sull'ambiente e sia la necessità di avviarsi verso una riduzione degli stessi incentivando il riuso e il riciclo.

**Eternit: i volontari sanferdinandesi ricevuti dal ministro Costa hanno censito la presenza sul territorio di tutti i siti inquinati.**

**MOLFETTA** LA GIUNTA DECIDE IL TRASFERIMENTO DI QUASI 400 AMBULANTI IN UN'ALTRA AREA SEMPRE A PONENTE: COSTO 900MILA EURO

## Il mercato si prepara al trasloco si sposta a ridosso della statale 16

Le bancarelle in via Salvucci intasano il traffico: andranno in via Bello

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Il trasferimento del mercato settimanale presto sarà realtà. A metà dello scorso mese la giunta comunale guidata da Tommaso Minervini ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione della nuova area mercatale sempre a Ponente della città, ma in una zona più agevole da un punto di vista della viabilità.

Attualmente, il frequentatissimo mercato del giovedì mattina si svolge lungo via Achille Salvucci, considerata una delle arterie più importanti della città, sempre trafficata e impiegata per unire due zone chiave di Molfetta.

Nel corso degli anni sono state diverse le segnalazioni dei residenti che hanno formalmente lamentato problemi alla circolazione veicolare e pedonale.

Il progetto esecutivo approvato qualche settimana fa dalla giunta prevede il trasferimento del mercato settimanale in via Antonio Bello e via dei Salesiani a ridosso della complanare della statale 16, con la realizzazione di una vera e propria area mercatale e di aree da adibire a servizi e parcheggi.

Il progetto completo prevede tuttavia anche la realizzazione di ulteriori mercatini rionali e serali, già sperimentati durante la scorsa stagione estiva, con l'attivazione di un servizio navetta.

Il tutto è già stato inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche con uno stanziamento pre-

visionale di 900mila euro. La nuova area mercatale da attrezzare sarà molto più ampia di quella attualmente a disposizione di cittadini e ambulanti: i lavori interesseranno infatti l'area di oltre 11mila metri quadrati che costeggia la statale 16 cui si aggiungono altri 15mila metri quadrati. La nuova sistemazione permetterà ai 392 operatori autorizzati di usufruire di standard e aree più confortevoli nel pieno rispetto della legge regionale numero 24 del 16 aprile 2015.

«L'idea - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Mariano Caputo - è realizzare, in quella zona, un'area polifunzionale attrezzata, che possa rispondere alle esigenze degli operatori del commercio, che potranno lavorare in totale sicurezza, in spazi adeguati e con tutti i servizi necessari, e che possa essere impiegata per eventi, manifestazioni, per iniziative di quartiere, utile quindi a rivitalizzare una delle periferie della città». Lo spostamento del mercato settimanale da via Salvucci al comparto 15 era previsto nel Piano del commercio, è stato poi inserito nel Dup, il Documento unico di programmazione, e nel Piano triennale delle opere pubbliche.

**TERLIZZI** IL VERDETTO DI PRIMO GRADO SUL CASO «CENSUM» EMESSO DAL TRIBUNALE DI TRANI

## Illeciti nella riscossione dei tributi condannati dirigente e concessionario

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Il Tribunale di Trani ha condannato i due imputati finiti a dibattimento per i presunti illeciti nella gestione degli introiti dei tributi comunali di Terlizzi.

Ieri pomeriggio il collegio presieduto da Giulia Pavese ha comminato 3 anni e 6 mesi di reclusione alla dirigente del settore Servizi finanziari e risorse del Comune di Terlizzi Rosa Panzini (50enne di Mola di Bari) per i reati di «peculato continuato in concorso e abuso di ufficio continuato», e 5 anni di reclusione per l'accusa di «peculato continuato in concorso» a Vito Redavid (51 anni, di Rutigliano) quale presidente del consiglio d'amministrazione della Censum spa, aggiudicataria del servizio di riscossione.

Non meno importanti i capi della sentenza che hanno previsto per entrambi l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e «la confisca per equivalente di un

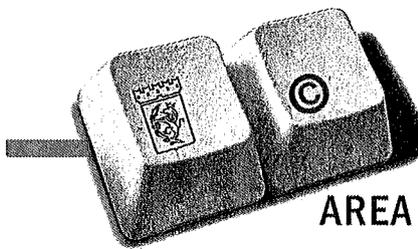
milione 115mila euro costituente il profitto del reato di peculato continuato, da eseguirsi in solido sui beni nella disponibilità degli imputati». Panzini e Redavid sono stati, inoltre, condannati al risarcimento dei danni in favore dell'associazione politica non riconosciuta «Città Civile», da liquidarsi ad opera del Tribunale civile.

Provvisionale (cioè un anticipo sul maggior risarcimento da determinarsi in separata sede) di 100mila euro in favore del Comune di Terlizzi, pure costituitosi parte civile, a carico del solo Redavid. Quest'ultimo e Panzini sono stati invece assolti, con l'equivalente della vecchia formula dell'insufficienza di prove, dal reato di tentata concussione e da un'altra ipotesi di concorso in abuso d'ufficio «perché il fatto non sussiste». La Panzini è stata, invece, assolta con formula piena, sempre «perché il fatto non sussiste», da un'ulteriore contestazione di abuso d'ufficio.

Tra 90 giorni il deposito delle mo-

tivazioni della sentenza alla luce delle quali le difese proporranno appello.

Le contestazioni mosse dal pubblico ministero Silvia Curione andavano dal 2008 al 2012. Secondo quanto ricostruì la Guardia di finanza, le somme pagate dai terlizzesi per Ici, Tarsu, mensa scolastica, tasse su affissioni e pubblicità (oltre 2 milioni 200mila euro dal 2008 al 2010) sarebbero state corrisposte al Comune con un ritardo tra i 230 e 512 giorni. Durante tutto questo tempo invece di finire nelle casse comunali i quattrini, secondo l'accusa, sarebbero stati veicolati sul conto corrente di una società finanziaria riconducibile a dirigenti della Censum. Poi, ma ben oltre i termini previsti dalla convenzione stipulata col Comune, la concessionaria provvedeva a effettuare un bonifico in favore del Comune. Invece, per i tributi 2011 e primo trimestre 2012 gli investigatori evidenziarono che le riscossioni (per un milione e 200mila euro) non sarebbero state affatto versate al Comune.



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## CONGRESSO PD

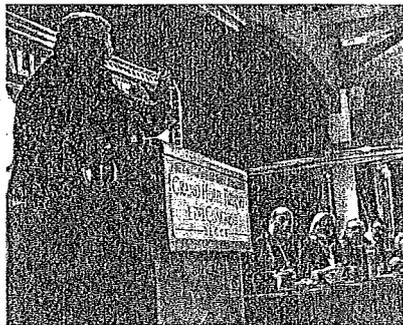
GLI SCHIERAMENTI

## L'APPUNTAMENTO

Fronte Dem prepara una grande manifestazione a Bari con il governatore del Lazio e il presidente pugliese

## Emiliano apre la corsa per Zingaretti leader

E in Puglia i renziani Ferrante e Mancarelli per Giachetti



PD Michele Emiliano con Nicola Zingaretti a Lecce nel 2012

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** A giorni partiranno le convezioni di circolo del congresso nazionale del Pd. In Puglia le riunioni si terranno dal 12 al 27 gennaio e sono iniziate le grandi manovre per la presentazione delle liste collegate ai candidati nazionali: nella regione in pole ci sono **Nicola Zingaretti** e **Maurizio Martina**, mentre nelle ultime ore cresce la mobilitazione intorno a **Roberto Giachetti**, con il pugliese **Francesco Boccia** possibile outsider nonostante il mancato sostegno degli emi-

lianisti. La corrente Fronte Dem ha ufficialmente scelto di appoggiare Zingaretti e la posizione è così spiegata da **Ubaldo Pagano**, deputato barese e segretario provinciale: «Boccia ha deciso di candidarsi autonomamente. La corrente ha scelto in questo congresso di non fare solo testimonianza nel Pd ma di provare a cambiare definitivamente la linea politica: Zingaretti può chiudere per sempre la parentesi renziana. Resta per Boccia stima e amicizia e auspichiamo che le sue proposte di innovazione - in particolare l'adozione di stru-

menti digitali per incentivare la partecipazione politica - possano diventare patrimonio della mozione di Zingaretti». Il feeling tra il candidato romano e Emiliano è stato sancito dall'endorsement del governatore laziale pro decarbonizzazione nell'industria, in particolare nella produzione dell'acciaio, tema sul quale la Regione ha spinto l'acceleratore al fine di coniugare soprattutto a Taranto la richiesta di diritto alla salute con il lavoro. «Valutiamo - conclude Pagano - di fare una grande manifestazione con i due governatori nei prossimi

giorni a Bari».

Si consolida intanto la mozione Giachetti sul territorio. L'ultima adesione è quella di un renziano storico, **Fabrizio Ferrante**, presidente del consiglio comunale di Trani. Tra i dirigenti in prima linea ci sono anche il segretario provinciale di Taranto, **Giampiero Mancarelli**, **Maria Miali**, **Francesco Caroli** e **Annarita Digiorgio**, nonché il gruppo dei giovani del Pandino, ovvero gli strenui oppositori della ricandidatura di Emiliano alla Regione nel 2020, animati da **Gianni Di Pippa**, consigliere co-

munale del comune ionico di Castellana. Annarita Digiorgio non dispera di avere Giachetti anche qualche big. «Nasciamo contro le correnti. Non abbiamo testimonial, eletti, capitone e non faremo la corsa alle tessere, le uniche saranno le nostre che ci siamo pagati da soli», è scritto nel documento fondativo della corrente giachettiana pugliese, che è pro industrializzazione, contro la decrescita felice e ostile ad ogni sbandata filo ecologisti di Fronte Dem. Al riguardo i giachettiani auspicano che sui grandi temi politici, tra cui l'indu-

stria, il partito si confermi liberal-democratico e «abbia una linea unica da Bolzano a Santa Maria di Leuca».

Con Martina, infine, è schierato il segretario regionale del dem, **Marco Lacarra**, insieme ad **Elena Gentile**, eurodeputato in piena campagna elettorale per la riconferma del seggio a Bruxelles, mentre l'altro deputato barese, **Alberto Losacco**, è - come franceschiniano - con Zingaretti, adesso insieme ai colleghi parlamentari emilianisti Pagano e **Assuntela Messina**, e all'ex deputato **Dario Ginefra**.

I DUE FORNI CERA: «PER BARI E FOGGIA DECIDERANNO LE SEGRETERIE PROVINCIALI, VALUTANDO PROGRAMMI E PERSONE»

## L'Udc? È a sinistra e (pure) a destra

Il partito di Cesa diviso in due: al tavolo dei progressisti e a quello dei forzisti

● **BARI.** I due forni dell'Udc. Martedì l'assessore regionale dello Scudo crociato **Salvatore Ruggeri** al tavolo del centrosinistra promosso dal segretario regionale del Pd, **Marco Lacarra**. Nelle stesse ore il deputato di Forza Italia, **Francesco Paolo Sisto**, ha dichiarato che i berlusconiani hanno aperto un dialogo serrato con l'Udc e in particolare con il segretario provinciale barese **Filippo Barattolo**, al fine di immaginare sinergie in vista delle

amministrative di primavera.

Una interpretazione dello scenario che riguarda il partito centrista di **Lorenzo Cesa** arriva da **Napoleone Cera**, capogruppo dei Popolari alla Regione: «Alle europee il nostro partito, l'Udc, andrà con Forza Italia. Non escludiamo di partecipare a riunioni con il centrodestra, ma guarderemo programmi e persone». Poi aggiunge un passaggio procedurale: «A Bari e Foggia le scelte saranno prese dalle segreterie

provinciali e da quelle cittadine, tenuto conto dei contesti».

Attualmente l'Udc, con la sigla i Popolari, è in maggioranza alla Regione con il centrosinistra e ha l'assessore Ruggeri nella giunta guidata dal dem Michele Emiliano. A Roma la situazione è esattamente ribaltata: gli eletti dello Scudo crociato alle politiche del 4 marzo hanno siglato un patto federativo al Senato con Forza Italia. Ecco dunque i due forni.

[m.d.f.]

CENTRODESTRA L'APPOGGIO DEI BERLUSCONIANI AL CIVICO DI RELLA. I PRIMARISTI PROVANO A FARE CORDATE

# A Foggia la Lega vuole Landella ai gazebo Dit pronti a cedere per Melchiorre sindaco

Voci su Di Gioia con i salviniani dopo lo strappo da Emiliano. Caroppo: mai

● **BARI.** L'endorsement berlusconiano nei confronti di Pasquale Di Rella, candidato civico per la poltrona di sindaco a Bari, ha di colpo cambiato i rapporti di forza in campo nelle primarie a cui avevano dato linfa soprattutto i sovranisti. Al momento, oltre all'ex presidente del consiglio comunale, restano in lizza **Filippo Melchiorre** di Fratelli d'Italia, **Davide Bellomo** di Direzione Italia e **Fabio Romito** della Lega, mentre **Giuseppe Carrieri** ha già fatto un passo indietro per sostenere il fronte civico capitanato da Di Rella. Nei prossimi giorni non è escluso che il novero dei contendenti possa ridursi ancora, tra i meloniani (il cui segretario cittadino **Michele Caradonna** si è dimesso) e i fittiani, infatti, dopo l'accordo che ha sancito la corsa di **Raffaele Fitto** sotto le insegne della Fiamma alle Europee, c'è anche un patto di consultazione. Non è escluso che i due partiti possano trovare una sintesi, convergendo su un solo candidato per dare maggiore forza alla propria proposta. In questo orizzonte si inquadra la riunione che terranno i dirigenti di Dit a Bari nei prossimi giorni, ma ogni eventuale passo indietro di Bellomo sarà il risultato di un percorso condiviso. Sul fronte Foggia, intanto, si



FI Franco Landella



FDI Filippo Melchiorre



DIREZIONE ITALIA Davide Bellomo

registra un irrigidimento delle posizioni tra sovranisti e forzisti. **Andrea Caroppo**, segretario della Lega e candidato alle Europee per il Carroccio: «Il sindaco **Franco Landella** non sarà sostenuto da noi salviniani senza le pri-

marie», sentenza. E poi aggiunge: «Teniamo la barra dritta sulle primarie. A Bari e Foggia. Non riconoscerci in questa linea può alimentare il rischio di dividere la coalizione. Del resto chi partecipa a questa competizione sottoscrive

un patto di fedeltà alla coalizione, anche in caso di mancata vittoria». Landella, del resto, punta ad una ricandidatura senza gazebo ma ha detto più volte di non temere il confronto con altri aspiranti alla carica di primo cit-

tadino e, esprimendo la sua contrarietà alle primarie, ha evidenziato come permanga - anche con la consultazione popolare - la possibilità di avere una coalizione non unita ma irrimediabilmente lacerata. E su questo fronte spera che il tavolo nazionale di Fi, Fdi e Lega sulle amministrative di primavera possa disegnare una via privilegiata verso la ricandidatura per i sindaci uscenti (le eventuali primarie foggiane potrebbero costituire un precedente anche per il rinnovo delle amministrazioni guidate dalla Lega nel Nord Italia).

Nel capoluogo dauno, infine, ci sono indiscrezioni su un possibile avvicinamento alla Lega dell'ex assessore all'Agricoltura **Leo Di Gioia**, in passato di Alleanza Nazionale, prima di ricoprire incarichi assessorili nelle genti di sinistra guidate da **Nichi Vendola** e **Michele Emiliano**: questa ipotesi, secondo alcuni, sarebbe corroborata da un feeling con il ministro dell'Agricoltura, **Gian Marco Centinaio**. Caroppo, di contro, ha le idee chiare su questa opzione, confortato anche dall'autonomia statutaria che la Lega riconosce ai segretari regionali: «Di Gioia non entrerà nella Lega. Perché? È stato assessore nel peggior governo della storia della Regione Puglia». [michele de feudis]

## LA GUERRA NEI CAMPI

SCINTILLE CON I GILET ARANCIONI

## L'ANNUNCIO

«Il governo ha accolto la nostra proposta di aprire un tavolo al ministero della Giustizia per combattere i reati agroalimentari»

## «Non ci si può compattare solo quando si protesta»

Muraglia (presidente Coldiretti Puglia): mai in marcia con sigle che boicottano l'etichettatura di origine obbligatoria del «made in Italy»

MARCO MANGANO

«Le sigle in agricoltura sono tante, forse troppe e non sempre rappresentative. Non si può essere in disaccordo in pratica su tutto e ricompattarsi solo per protestare». Così Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia, classe 1979, laurea in Economia aziendale alla Luiss di Roma.

**D'accordo, ma in Puglia la frattura con i Gilet arancioni si può ricomporre?**

«La domanda non va posta a noi».

**Come replicate a chi vi accusa di voler dividere il mondo agricolo?**

«Coldiretti non potrà mai marciare unita con sigle che boicottano l'etichettatura di origine obbligatoria del *made in Italy*, che non sostengono il *panel test* nell'olio extravergine contro le frodi, che affermano che il grano canadese al *glifosate* non è un problema, che hanno colpevolmente sostenuto i pastai nel ricorso al Tar contro l'etichettatura di origine del prodotto. Ma è anche un problema di metodo e responsabilità. La Coldiretti, insieme alla protesta, anche dura, ha il dovere di conseguire risultati, per rispetto ai nostri agricoltori e per il bene del Paese. E in questo caso, mentre scendevamo in piazza, abbiamo lavorato al piano salva olio in dieci punti che è stato accolto dal ministro Centinaio. E

siamo lieti di condividere questo risultato».

**Sulle gelate cosa avete spuntato?**

«L'inserimento degli emendamenti sulle gelate nel prossimo decreto Semplificazione. Del resto, lo stesso ministro ha



ROMA Il ministro Centinaio (a sinistra) e il presidente di Coldiretti Puglia, Muraglia

già promesso che farà nomi e cognomi di quanti vorranno respingerlo perché non prioritario. Per questo la nostra mobilitazione a sostegno del piano "Salva olio" continua attraverso un confronto

serrato con i gruppi parlamentari per sostenere i provvedimenti fino a quando non saranno assunti ed operativi, con responsabilità a livello regionale e nazionale. La Puglia non può prescindere dalla dichiarazione di calamità naturale, con lo stanziamento di risorse adeguate per consentire agli olivicoltori di ripartire dopo il drammatico crollo del 65% dei raccolti, attraverso un adeguato coordinamento istituzionale tra i livelli regionale e nazionale che, evidentemente, finora è mancato».

**La Xylella è arrivata nel Barese. Un terremoto che richiede, senza esagerare, l'intervento della Protezione Civile.**

«Il ministro ci ha garantito che il decreto sulla batteriosi sarà presentato entro la prossima settimana in conferenza Stato-Regioni. La tempistica per noi è essenziale affinché le linee programmatiche entrino in vigore in funzione della ripresa vegetativa per consentire i reimpianti, gli innesti e favorire adeguamenti e programmazione delle attività dei frantoi. Serve una regia univoca, anche alla luce dei due emendamenti passati a livello regionale e nazionale di cui si dovrà conoscere l'esatta applicabilità, tracciando il percorso per la velocizzazione dei reimpianti».

**La Puglia è crocevia di traffici e triangolazioni oleari.**

«Il governo ha accolto la nostra proposta di aprire un tavolo al ministero della Giustizia per combattere i reati agroalimentari che colpiscono pesantemente la produzione nazionale che va difesa anche valorizzando il *panel test*, aumentando i controlli su trasformazione e importazione e garantendo una maggiore trasparenza dell'indicazione dell'origine in etichetta. Con un'annata drammatica come quella del 2018, il rischio per i consumatori è che nelle bottiglie di olio, magari vendute con marchi italiani ceduti all'estero o con simboli della grande distribuzione, si trovi prodotto straniero - tunisino, spagnolo o greco - peraltro favorito da etichette sulle quali l'indicazione della provenienza è spesso illeggibile».

**Cos'altro prevede il piano «Salva olio»?**

«Come è stato fatto per la crisi del latte, abbiamo chiesto di attivare l'Ismea per bloccare le situazioni debitorie delle imprese agricole colpite dalle gelate e dalla Xylella. A livello comunitario, ci aspettiamo anche una decisa difesa della produzione italiana in Europa, nell'ambito degli interventi di politica agricola, in modo che i fondi vadano alle vere imprese olivicole e venga tutelato l'olio di oliva nei negoziati internazionali».

## LA GUERRA NEI CAMPI

SCINTILLE CON I GILET ARANCIONI

## L'ANNUNCIO

«Il governo ha accolto la nostra proposta di aprire un tavolo al ministero della Giustizia per combattere i reati agroalimentari»

ROMA MANCATO REDDITO, PERDITA DI UN MILIONE DI GIORNATE LAVORATIVE E CROLLO DELLA PRODUZIONE OLEARIA

I Gilet arancioni avvertono  
«I trattori restano in moto»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Un tavolo di crisi per dare risposte concrete, anche economiche, all'agricoltura pugliese in ginocchio per il maltempo e la Xylella, si è aperto ieri al ministero delle Politiche agricole che lo coordinerà con il coinvolgimento del ministero dello Sviluppo economico ed il ministero del Lavoro, per via del mancato reddito degli agricoltori, la perdita di un milione di giornate lavorative e il crollo della produzione di olio. È subito diventato operativo l'incontro tra il ministro Gian Marco Centinaio ed i Gilet arancioni, il movimento spontaneo del mondo dell'olivicoltura pugliese convocato al dicastero di Via XX Settembre, insieme ai sindacati Uila, Fai-Cisl, Flai-Cgil, Ugl e alle organizzazioni professionali che hanno sostenuto la manifestazione del 7 gennaio scorso a Bari - Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza Cooperative italiane, che costituiscono Agrinsieme.

Il tavolo di crisi, cui ha partecipato anche l'assessore pugliese alle Risorse agroalimentari, il dimissionario Leo Di Gioia, arriva il giorno dopo la protesta di Coldiretti, che ha ottenuto dal ministro Centinaio una piattaforma «salva-olio», partendo dal tavolo olivicolo nazionale che si apre oggi, «fortemente voluto - spiega il ministro - dal sottosegretario Alessandra Pesce, che ha delegato all'olivicoltura», attesa a Bari nelle prossime settimane.

Ieri sono stati presentati al Senato i due annunciati emendamenti al decreto Semplificazione, uno per l'accesso

degli agricoltori pugliesi al Fondo calamità e alle previsioni della legge 102/2014 e l'altro per velocizzare le procedure amministrative per la lotta alla Xylella, partendo dall'abbattimento degli ulivi colpiti dalla batteriosi. Anche perché alle 19 scadevano i termini per la presentazione degli emendamenti, ha ricordato la senatrice pugliese Assuntela Messina (Pd), che ha brevemente incontrato i Gilet arancioni.

La presentazione in Conferenza Stato-Regioni del decreto ministeriale che stanziava 100 milioni per il contrasto alla Xylella, invece, è stata rimandata al 25 gennaio, «un problema che rischia di diventare nazionale e non solo pugliese, visto che la batteriosi avanza velocemente, 20 km l'anno, e dobbiamo recuperare il tempo perso», assicura il ministro. Centinaio ricorda anche il confronto aperto con Igea ed Ismea per bloccare le situazioni debitorie delle imprese pugliesi. «Aspettavamo da tempo risposte serie sia sulle gelate di febbraio e marzo che sulla Xylella che è una apocalisse, ringrazio il ministro che aspettiamo in Puglia, ma i trattori restano accesi in attesa di atti concreti, senza i quali siamo pronti a riprendere la mobilitazione», avverte il conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, portavoce dei Gilet arancioni.

Mentre Gennaro Siculo di Italia Olivicola rinnova la polemica con Coldiretti ricordando che al tavolo «ci sono tutte le rappresentanze delle organizzazioni agricole eccetto una che si è voluta distinguere perché non rappresenta gli interessi degli agricoltori, ma tanti altri». Parole che fanno aggrot-

tare la fronte a Centinaio.

Di Gioia, invece, spiega che l'emendamento al decreto Semplificazione «consente la deroga all'articolo della legge 102 che oggi esclude quegli agricoltori che non erano assicurati sull'evento della gelata: in questo modo - sostiene - tutti i produttori pugliesi potranno partecipare al riparto del fondo per le calamità e avere accesso a benefici come la sospensione dei mutui agrari e l'abbattimento dei contributi previdenziali. Si chiudono così positivamente - aggiunge l'assessore - anche le polemiche innescate nei giorni scorsi su presunti inadempimenti amministrativi, che da parte della Regione non ci sono stati».

## «Biologico, si modifichi il ddl»

La richiesta di 213 fra ricercatori agronomi, tecnici ed esperti di scienze agrarie

● **ROMA.** «Modificare profondamente nell'impianto e nei contenuti il disegno di legge sull'agricoltura biologica che sta per iniziare il suo iter nella Commissione Agricoltura al Senato e che pone al centro del sistema agroalimentare italiano: lo chiedono 213 fra ricercatori agronomi, tecnici ed esperti di scienze agrarie in una lettera accompagnata da un documento di analisi, indirizzata a tutti i senatori membri della commissione Agricoltura.

Ricordando come i 13 milioni di ettari di superficie agricola utile coltivati in Italia producano solo il 70% del fabbisogno nazionale e non sono quindi sufficienti per l'autosufficienza alimentare, gli esperti rilevano che l'at-

tuale formulazione del ddl aumenterebbe la dipendenza dall'estero. Critici, gli autori della lettera anche relativamente all'impatto ambientale del biologico e alla percezione che il biologico «non inquina». Questa affermazione, rilevano, non tiene conto del fatto che «per ottenere le stesse quantità di raccolto occorre coltivare più terre e quindi si emettono più gas serra e si inquinano di più le falde con i nitrati». Non viene inoltre affrontato, prosegue il documento, «il nodo dei controlli delle produzioni biologiche, attualmente lacunoso se non poco affidabile a causa del rapporto anomalo esistente tra valutatori e produttori, che vede il controllore pagato dal controllato».

## IL CASO

AMMINISTRAZIONI AI RAGGI X

### IL PROVVEDIMENTO

L'incarico conferito dal prefetto di Foggia Massimo Mariani, su delega del ministro Salvini, durerà tre mesi

# Cerignola e Manfredonia ecco le ispezioni antimafia

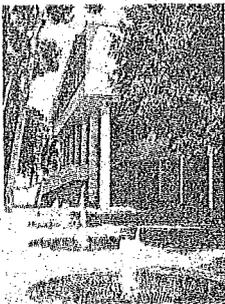
FILIPPO SANTIGLIANO

Appalti, sospetti, voci, dossier anonimi, ma anche indagini avviate da tempo ed ora l'insediamento delle commissioni di accesso agli atti che, tradotto dal burocratese, significa in caso di esito positivo della ricerca, la premessa dello scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa. Sono Cerignola e Manfredonia i due Comuni interessati dal provvedimento del prefetto di Foggia, Massimo Mariani, che ha ottenuto il via libera dal ministro degli Interni, Matteo Salvini. Così ieri, di buon mattino, accompagnati dal codazzo dei lampeggianti, nelle sedi municipali si sono presentate le commissioni che, per i prossimi 3 mesi (rinnovabili per altri 90 giorni) dovranno acquisire e controllare tutti gli atti disposti e approvati dalle giunte dei comuni di Manfredonia e Cerignola per verificare la sussistenza di eventuali forme di condizionamento mafioso all'interno delle macchine amministrative. La commissione di indagine insediata a Cerignola è composta dal viceprefetto Angelo Caccavone, dal comandante del Reparto Operativo del Comando provinciale carabinieri di Foggia,

Non sono mancate le reazioni, quasi identiche, da parte dei due primi cittadini. Per Franco Metta (civico), sindaco di Cerignola, «a dispetto del clamore che si è creato in maniera ingiustificata, non posso che dirmi felice di questa iniziativa perché le calunnie, le lettere anonime, i tentativi di infangare l'operato di questa amministrazione avevano bisogno di una risposta definitiva che troncasse ogni speculazione da parte dei nostri oppositori». Sulla stessa linea anche il sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi (Pd): «Sono convinto di avere fatto in questi anni il mio dovere nel pieno rispetto delle leggi. Pertanto, alla commissione rivolgo l'augurio di buon lavoro e la garanzia di totale disponibilità per l'accesso agli atti affinché possa espletare il compito nel miglior modo possibile».

Di parere contrarie le opposizioni. A Manfredonia la minoranza di centrodestra e indipendente

manifesta preoccupazione mentre i Cinquestelle criticano il prefetto di Foggia per quella che viene definita «un'azione tardiva dopo le tante segnalazioni fatte». Durissime anche le opposizioni a Cerignola con il Pd che parla di una «macchia» per la città. Nelle scorse settimane il giudice ed ex deputato del Pds, Francesco Bonito, nel corso della festa di Fdi a Cerignola aveva parlato di una città controllata dalla mafia. In Capitanata sono due i Comuni che in passato sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa: Monte S. Angelo (dove però si è tornati a votare) e Mattinata (centro gestito da una commissione prefettizia).



Il Municipio di Cerignola

Pierpaolo Mason e dal Comandante del Nucleo di Polizia economico-finanziario della Guardia di Finanza di Foggia, Francesco Salanitro. Nella commissione che si occuperà di Manfredonia, sono stati chiamati a far parte il viceprefetto Francesco Paolo D'Alessio, il Commissario Capo della Polizia di Stato Michelina Di Carlo e Francesco Colucci, Comandante della 3ª Sezione del Nucleo Investigativo provinciale di Foggia.

## Potenza, la lunga notte del Tar per decidere sulle elezioni

I giudici fino a tarda ora in camera di consiglio

GIOVANNI RIVELLI

**POTENZA.** La Basilicata attende di sapere la data in cui dovrà recarsi alle urne per rinnovare il Consiglio regionale. Ieri al Tar lucano sono stati discussi i tre ricorsi contro il decreto con cui la presidente facente funzioni, Flavia Franco-

inammissibilità, poiché la procedura utilizzata prevede che questo tipo di ricorsi siano presentabili solo «alla conclusione del procedimento elettorale».

Trattati poi congiuntamente gli altri due ricorsi «ordinari», ossia per l'annullamento di un atto amministrativo, nel caso di specie il decreto di indizione del voto. Si tratta delle impugnative presentate dal candidato governatore M5s Antonio Mattia e da Franco Gentilella, consigliere comunale di Ruoti e presidente dell'Associazione nazionale consiglieri ed assessori comunali. Anche in questo caso la Regione, ha battuto innanzitutto sull'inammissibilità (sostenendo la mancanza di legittimazione a ricorrere) e si è poi soffermata su quelle che sarebbero le ragioni di merito per respingere il ricorso evidenziando, in particolare, come una situazione diversa da quella definita dal decreto impugnato (sulla cui fondatezza ha insistito) resterebbe comunque irrealizzabile non essendo possibile andare a votare nei termini previsti dalla legge regionale, ormai scaduti il 20 gennaio. Non di questo avviso, ovviamente, i ricorrenti. C'è stata la comune linea - un diritto ad andare al rinnovo della Regione dopo 5 anni dall'elezione e qualunque anticipazione (alla prima data utile del voto) sarebbe un ripristino parziale di questo diritto negato dall'arbitrario slittamento.

ni, ha indetto la consultazione per il 26 maggio, accorpandola alle europee, con uno slittamento di 6 mesi sulla naturale scadenza del quinquennio.

E se qualcuno si aspettava una decisione «preconfezionata» (i giudici si erano detti già pronti a decidere in forma breve, lo scorso 19 dicembre) ha dovuto ricredersi con una camera di Consiglio che, dopo l'udienza della mattina, si è allungata nella notte.

Tre ricorsi, più forme di proposizione, più questioni da analizzare per il collegio giudicante. Ma questioni strettamente connesse tra di loro, con i proponenti «a fare squadra» anche nella formale sicurezza che l'accoglimento di uno dei loro ricorsi, sotto il profilo tecnico, avrebbe visto decadere gli altri e, di contro, anche il respingimento per questioni di forma di uno dei tre interventi poteva fornire materiale utile a orientare una decisione.

Il primo a «discutere» è stato Francesco Pagano, coordinatore provinciale del movimento Idea, che ha presentato un ricorso come elettore sottoscrivendolo in prima persona (e quindi inquadrato come procedimento in relazione alle operazioni elettorali). Una prospettiva a cui la Regione ha opposto un rilievo formale di

## EX ILVA

IERI IL CONFRONTO DECISIVO

## DIMISSIONI

Sono oltre 800 i lavoratori rimasti con la struttura commissariale ad aver accettato l'esodo incentivato

# Intesa Mittal-sindacati revocato lo sciopero

Ma l'Usb non ci sta e rompe il fronte: «Denunceremo l'azienda»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** ArcelorMittal evita il primo sciopero da quando - dall'1 novembre scorso - gestisce in fitto biennale finalizzato all'acquisto lo stabilimento siderurgico ex Ilva, trovando una prima intesa con le rappresentanze sindacali unitarie che però si spaccano, con l'Usb che minaccia di denunciare l'azienda per comportamento antisindacale. Ieri Fim, Fiom e Uilm al termine di un incontro con l'azienda hanno revocato lo sciopero di 24 ore che era stato proclamato, a partire dalle ore 7 del 14 gennaio, per i dipendenti del siderurgico. ArcelorMittal ha rassicurato i sindacati in merito al completamento dell'organico (mancano circa 200 unità al target di 8200 dipendenti fissato per lo stabilimento di Taranto) e allo spostamento di personale di alcuni reparti che è solo temporaneo in vista della fermata di alcuni impianti. I dipendenti seguiranno anche un percorso di formazione che sarà oggetto di monitoraggio e successivo confronto tra organizzazioni sindacali e azienda.

L'Unione sindacale di base, però, come detto non ha condiviso la scelta di Fim, Fiom e Uilm di revocare lo sciopero e per questo non ha firmato il verbale redatto dopo l'incontro tra azienda e sindacati, pur non confermando da parte sua l'astensione dal lavoro per il 14, come pure poteva. L'Usb annuncia che denuncerà l'azienda per comportamento antisindacale appellandosi all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. «Il tema sollevato dalle organizzazioni sindacali - sottolinea il coordinatore provinciale Francesco Rizzo - e cioè il riordino della forza lavoro all'interno dello stabilimento è una questione in stretta relazione con l'argomento che attiene le assunzioni, sulle quali Mittal non ha

rispettato e continua a non rispettare gli accordi». Parlano, invece, di accordo positivo i sindacati confederali: «Abbiamo stabilito tre elementi significativi: il processo di ricollocazione eventuale di manodopera sarà monitorato e condiviso; gli assunti di ArcelorMittal a Taranto saranno; a organizzazione conclusa, 8.200 così come scritto nell'accordo di settembre al Mise; i lavoratori eventualmente ricollocati in altri settori, una volta cessate le esigenze dello spostamento torneranno dove erano, avendo acquisito nel frattempo anche un nuovo bagaglio di qualificazione professionale». D'altronde non potendo far fare al personale impiegato in reparti fermi per manutenzione, né le ferie (azzerate a seguito del passaggio da Ilva a Mittal), né cassa integrazione (non si possono attivare ammortizzatori sociali

nei primi tre mesi di esercizio di una impresa), era evidente che un ragionevole accordo andava trovato. Le parti torneranno a vedersi a fine gennaio a Roma, nella sede di Confindustria, per fare uno step di verifica all'accordo siglato al Mise il 6 settembre scorso.

Intanto, ha superato quota 800 (sono esattamente 829) il numero dei lavoratori rimasti alle dipendenze dell'Ilva in amministrazione straordinaria che hanno scelto la strada dell'esodo incentivato, accettando il bonus da 100mila euro lordi e due anni di indennità di disoccupazione per lasciare l'azienda. Il numero è destinato a salire entro fine mese visto da febbraio scatterà la seconda fase, con il bonus che scenderà a 95.000 euro per il trimestre sino ad aprile, calando poi via via di 5mila euro ogni tre mesi sino al 2023.

TARANTO SI INIZIERÀ IL 16 GENNAIO CON L'EX DIRETTORE LUIGI CAPOGROSSO

## Processo «Ambiente svenduto» scatta l'esame degli imputati

Vendola ha chiesto ai giudici di essere interrogato

● **TARANTO.** Un'altra udienza - quella di lunedì prossimo 15 gennaio - e poi, se non ci saranno colpi di scena, da martedì 16 gennaio il processo «Ambiente svenduto» - nella nuova sede presso la sezione di Taranto della corte d'appello di Lecce stante l'indisponibilità dell'aula bunker e malgrado l'insufficiente riscaldamento della struttura attuale - comincerà a vivere una fase cruciale, con l'inizio dell'esame degli imputati, adempimento processuale chiesto dalla Procura e, stando alle prime dichiarazioni, accolto positivamente da una parte consistente dei 47 imputati.

Finora alla corte d'assise è stata comunicata la disponibilità a sottoporsi ad esame - disponibilità perché a norma di codice di procedura penale gli imputati, a differenza dei testimoni, possono comunque avvalersi della facoltà di non rispondere - dall'avvocato Franco Perli, storico legale della famiglia Riva; dagli ex dirigenti e capi area del siderurgico Capogrosso, D'Alò, Cavallo, Di Maggio, Di Noi, Anidelmi e Raffaelli; dall'ex governatore Nichi Vendola, dall'ex assessore Fratofanni, dall'ex presidente Florido, l'ex assessore Conserva, dall'ex ispettore della Digos De Michele, dall'ex direttore scientifico di Arpa Puglia Blonda, dal funzionario dello stesso ente Palmisano, dall'ex di-

rigente della Regione Antonicelli.

L'ordine di esame non è stato ancora ben definito anche se la prmissima indicazione prevede per martedì 16 gennaio l'interrogatorio dell'ex direttore dello stabilimento siderurgico Luigi Capogrosso, sottoposto a custodia cautelare - prima ai domiciliari e poi nella casa circondariale di Taranto - nell'estate del 2012, all'esplosione dell'inchiesta.

L'udienza di ieri mattina è stata dedicata all'ascolto dei testimoni indicati dai legali dello Slati Cobas, sindacato autonomo costituitosi parte civile nel procedimento. Tra gli altri è stato esaminato (nella foto in alto) dalla corte d'assise il presidente di PeaceLink Alessandro Marescotti, già teste della Procura e in tale veste ascoltato in autunno. Marescotti, in particolare, ha mostrato alla corte, e anche al collegio di difesa, i risultati delle analisi effettuate dalle autorità di controllo tra il 2002 e il 2007 su mitili, pesci e colture e altri alimenti, senza che siano mai emersi quei picchi anomali di diossina e Pcb che portarono invece nel 2011 ad emettere ordinanza di rimozione e distruzione dei frutti di mare coltivati nel primo seno del Mar Piccolo, fatto che vale ad una buona fetta di imputati l'accusa di disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari.

[Mimmo Mazza]

FS TRENITALIA: PIANO DA 6 MILIARDI PER RINNOVARE LA FLOTTA

## Boom dei treni regionali nelle festività natalizie

### Oltre 5 milioni di viaggiatori (+10%)

● Oltre 5 milioni di persone hanno utilizzato i treni regionali di Trenitalia (Gruppo FS Italiane) durante le festività natalizie, per visitare città d'arte e località turistiche. Un incremento del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Natale, Santo Stefano, Capodanno ed Epifania i giorni che hanno registrato i maggiori flussi.

Nel 2018 l'84,5% delle persone intervistate durante l'indagine di customer satisfaction si è detta soddisfatta dei servizi. Un gradimento in continua crescita frutto anche dell'importante rivisitazione dei processi industriali e della macchina organizzativa che gestisce il trasporto regionale. Sempre più nei giorni festivi e nei fine settimana i treni regionali sono scelti da milioni di persone per muoversi per motivi di svago, turismo e gite di andata e ritorno nella stessa giornata.

In cima alla classifica delle mete preferite ci sono le grandi città: Torino, Milano, Venezia, Genova,

Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Apprezzati anche i collegamenti a breve raggio, all'interno della stessa regione.

I viaggiatori che hanno utilizzato i treni regionali di Trenitalia durante le recenti festività natalizie hanno apprezzato il servizio di customer care dedicato in esclusiva ai pendolari, primo caso in Europa, a bordo treno e nelle stazioni. Un servizio che trasferisce ai treni regionali alcuni dei plus che fino a ieri erano prerogativa esclusiva delle Freccie. Obiettivo: migliorare la qualità del viaggio e la vita di milioni di persone che chiedono, insieme a puntualità, pulizia e comfort, anche più informazioni e sicurezza. Accanto al servizio di customer care, FS ha avviato un piano di rilancio della flotta dei treni per il trasporto regionale e metropolitano: 600 nuovi treni per un investimento economico di circa 6 miliardi di euro. Piano che, entro cinque anni, permetterà di rinnovare l'80% della flotta regionale di Trenitalia.

ADP N. BILANCIO DEL PRESIDENTE ONESTI. «AVANTI SUI PROGETTI A GROTTAGLIE E FOGGIA»

## Aeroporti, exploit di Bari e Brindisi in un anno 7,4 milioni di passeggeri

### Nel 2018 +7,2% tra arrivi e partenze. Nuove rotte verso Est

● **BARI.** Il 2018 è stato per gli aeroporti pugliesi un anno straordinario: complessivamente, su Bari e Brindisi, i passeggeri in arrivo e partenza sono stati oltre 7,4 milioni - dato mai raggiunto - con un incremento del +7,2% rispetto al dato del 2017. Su base annua il traffico di linea, tra Bari e Brindisi, è cresciuto del +7,4%; ancor più netto l'incremento per la linea internazionale che, con 2,65 milioni di passeggeri, ha segnato un +18,2% rispetto al 2017. Record anche per Bari dove per la prima volta è stata superata la soglia dei 5 milioni di passeggeri.

L'aeroporto di Bari ha superato un traguardo storico: nel 2018, infatti, i passeggeri (arrivi + partenze) sono stati 5,02 milioni, il +7,4% rispetto al totale 2017; di questi 2,07 milioni (+1,5%) si riferiscono ai voli di linea nazionali, e 2,05 milioni (+17,4%) alla linea internazionale. Eccellente anche il dato di Brindisi dove nel 2018 i passeggeri sono stati 2,47 milioni, il +6,7% rispetto al 2017. In crescita del +7,1% il traffico di linea, passato dai 2,28 milioni di passeggeri 2017 ai 2,44 milioni del 2018. Anche per Brindisi va evidenziato

l'incremento del +21,3% registrato dalla linea internazionale i cui passeggeri sono stati 608.025.

«Il consuntivo del traffico 2018 su Bari e Brindisi testimonia l'eccellente lavoro svolto, in raccordo con la Regione, per sviluppare

i collegamenti e, con essi, per migliorare la capacità attrattiva della Puglia e di tutta l'area sud est del Paese», dichiara il Presidente di Aeroporti di Puglia Tiziano Onesti. Il 2018 si è caratterizzato, infatti, per l'avvio di numerosi collegamenti su Bari e Brindisi.

Tra questi il volo per Mosca, lungamente atteso. Una politica di sviluppo che interessa l'intero sistema infrastrutturale gestito da AdP, con la designazione - prima in Italia - della rete aeroportuale pugliese, l'individuazione di Taranto Grottaglie quale primo spazioporto in Italia destinato a accogliere voli suborbitali, la definizione dell'iter amministrativo per il prolungamento della pista di volo dell'aeroporto di Foggia. «Una pianificazione di attività che proseguirà anche nel 2019 in un piano strategico che, tra l'altro, individua le direttrici di svi-



ADP Emiliano con il presidente Onesti

luppo verso nuovi importanti mercati per tutta l'Italia del sud est» ha aggiunto Onesti. «Questi risultati - dichiara il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - premiano il grande lavoro che la Regione sta facendo nei settori della promozione turistica e dello sviluppo economico. In tre anni abbiamo creato le condizioni perché AdP sia un soggetto autonomo, capace di stare sul mercato con le proprie gambe». «Quando l'impegno è sinergico e gli obiettivi sono chiari i risultati si vedono» dice l'assessore al Turismo Loreddana Capone. «Sono risultati - dichiara l'assessore allo Sviluppo Economico Mino Borraccino - che ci incoraggiano a intensificare il nostro impegno per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema aeroportuale».

### VOLI INTERNAZIONALI

2,65 milioni di viaggiatori tra i due scali, con un aumento del 18,2%

## LE RICERCHE IN MARE

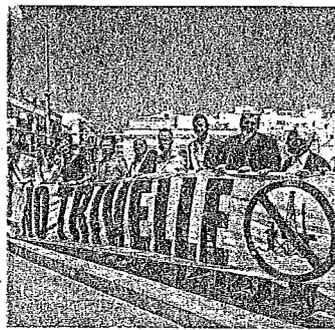
EMENDAMENTO AL DL «OMNIBUS»

## IL SOTTOSEGRETARIO CRIPPA

Tutta da valutare la congruità con il decreto. Il presidente della Puglia: Di Maio come Renzi, i grillini al governo si squagliano come un gelato

# Il governo ci ripensa arriva lo stop alle trivelle

Bloccati 36 permessi per 3 anni. Emiliano: bene, ma che pasticcioni



NO TRIV Michele Emiliano in una manifestazione anti-trivelle

● Uno stop, per un massimo di tre anni, a 36 permessi di prospezione e ricerca di idrocarburi, compresi quelli nel Mar Ionio che hanno fatto esplodere il nuovo «caso-trivelle». Il ministero dello Sviluppo economico, con il sottosegretario Davide Crippa (M5s), prova a reagire alle polemiche scatenate dalle nuove autorizzazioni con un emendamento al Dl Semplificazioni all'esame del Senato. Ed è proprio qui che si nasconde il possibile intoppo sulla strada del governo: l'emendamento, come prevede la legge, potrà essere ammesso solo se non estraneo alla materia oggetto del decreto. Crippa, in ogni caso, appare convinto del fatto suo e annuncia che si dichiara che «le attività upstream non rivestono carattere strategico e di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità» e che si procederà con l'introduzione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, che punta a individuare «le aree idonee alla pianificazione e allo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale e quelle non idonee a tali attività». Per metterlo a punto ci vorrà evidentemente del tempo, anche perché è previsto il coinvolgimento degli enti locali, e così, finché non sarà approvato e comunque per un massimo di tre anni, «saranno sospesi i permessi di prospezione e di ricerca già rilasciati» e anche i proce-

dimenti in atto per nuove autorizzazioni. Una moratoria che riguarda, in totale, 36 «titoli attualmente pendenti». La scelta di introdurre l'emendamento al Dl Semplificazioni, che è già una sorta di provvedimento «omnibus» con dentro di tutto, dalla proroga al prestito ponte per l'Italia ai debiti della p.a., potrebbe però non essere quella giusta, dal momento che la materia sembra estranea a quelle, pur variegata, contenute nel decreto.

«La resa incondizionata del Governo di fronte alla dura presa di posizione del Coordinamento Nazionale No Triv che si convocherà a Bari il prossimo 14 gennaio mi riempie di gioia. Speriamo che non facciamo altri pasticci - dice Michele Emiliano, presidente della Puglia - e che sappiamo cosa fare per disinnescare la bomba da essi stessi lanciata. Il 14 pre-disporremo le nostre proposte al Governo per chiedere che la norma blocchi trivelle sia definitiva e riguardi tutte le ricerche petrolifere nel nostro mare, entro e oltre le 12 miglia. Col petrolio si arricchiscono solo le società petrolifere private, agli italiani rimangono sempre e solo briciole e danni ambientali incalcolabili. E comunque - aggiunge Emiliano - se non ci fosse stata la pronta reazione dei comitati noTriv di cui la Regione Puglia fa parte, avrebbero tranquillamente continuato a fare quello che facevano Renzi e Calenda a danno dei nostri mari».

Emiliano ha anche colto la palla al balzo per sfogarsi contro il nemico storico delle sue battaglie anti-trivelle. «L'accordo per un governo col M5S? Avremmo raddoppiato i voti, ci saremmo rilanciati. Ma la gestione orribile del Pd, con l'«Io» del precedente leader, che mi pare si chiamasse Valdermort (personaggio di «Harry Potter», ndr), ha procurato danni incalcolabili. Non so se ci sono ancora le premesse di quell'accordo, i 5S al governo si sono «squagliati come un gelato d'estate, come un gelato al gusto di puf, quello blu...». In ogni caso «sulle questioni per me più rilevanti, come Ilva e Tap» Renzi e Di Maio «hanno fatto le stesse cose. Quindi non c'è nessuna differenza» tra loro. «L'emendamento annunciato dal M5S è «una buona notizia e la dimostrazione ulteriore della pochezza politica di chi ci governa» dice l'assessore all'Ambiente Gianni Stea. «È una vicenda kafkiana quella dei permessi e l'apoteosi dell'approssimazione del M5S al governo» dice Angelo Bonelli dei Verdi. «È una grande vittoria di questo governo, del M5S e di tutti quelli che davvero hanno a cuore il nostro mare» ribattono i Cinque Stelle pugliesi: «Fanno e dis fanno tutto da soli i 5Stelle di governo e di opposizione a se stessi. Ma in questa losca vicenda - attacca Peppino Longo, vicepresidente del consiglio regionale - sono stati presi con le mani nella marmellata».

## PUGLIA NUOVA CONVENZIONE

# Lavori utili 30 milioni per il 2020

● «Nelle more del completamento delle procedure di stabilizzazione, le Convenzioni in atto per i Lavoratori Socialmente Utili in servizio presso le Pubbliche Amministrazioni pugliesi sono prorogate fino ad ottobre 2019. Tuttavia, la Legge di Bilancio Nazionale del 2019, potrebbe rallentare le procedure di stabilizzazione già in corso».

Ad annunciarlo è l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo, spiegando che «la nuova normativa dovrebbe prevedere una lista unica nazionale degli LSU le cui procedure selettive sarebbero affidate al RIPAM, non da indicazioni rispetto a quelle Regioni - come la Puglia - che da tempo stanno procedendo ad un Piano graduale di stabilizzazione di questi lavoratori e che, proprio con il Ministero del Lavoro, hanno firmato una apposita Convenzione giusta a novembre scorso».

La Convenzione prevede il trasferimento di risorse per 30 milioni di euro da utilizzare, entro il 2020, per la stabilizzazione degli LSU delle Pubbliche Amministrazioni pugliesi. «È una somma importante che va ad aggiungersi ai 6 milioni di euro stanziati direttamente da Regione Puglia».

## COMUNICATO SINDACALE

# Gazzetta, Fnsi e Assostampa «calpestati i diritti dei giornalisti»

Dopo la giornata di sciopero e la «pagina bianca»

● La Federazione nazionale della Stampa italiana e le Associazioni regionali di Stampa di Puglia e di Basilicata sono al fianco dei colleghi della Gazzetta del Mezzogiorno, che hanno proclamato una giornata di sciopero per protestare contro la gestione della fase di amministrazione giudiziaria e, sul giornale di ieri, pubblicato una pagina bianca con la loro lettera-appello.

«In seguito al provvedimento di sequestro con confisca delle quote societarie dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo, emesso dal tribunale di Catania su richiesta della Procura, gli amministratori giudiziari pretendono dai giornalisti un pesante taglio del costo del lavoro - dice il segretario nazionale della Fnsi Raffaele Lorusso - incuranti della qualità del prodotto da mandare in edicola». Alle rimostranze della redazione, gli amministratori, che hanno inspiegabilmente lasciato la gestione dell'azienda nelle mani del direttore generale diretta espressione dell'editore, hanno risposto pagando fino ad oggi soltanto il 40 per cento delle retribuzioni di novembre.

Il sindacato dei giornalisti chiede che sia fatta chiarezza sulla situazione del giornale e che ogni atto vada nella direzione di assicurare la continuità aziendale, la qualità dell'informazione rivolta alle popolazioni di Puglia e Basilicata e il rispetto dei diritti dei giornalisti, «il cui senso di responsabilità viene quotidianamente calpestato da chi gestisce l'azienda».

## IL PAESE GIALLOVERDE

EMERGENZE E RESA DEI CONTI

## LA TRATTATIVA

Accordo raggiunto in Europa per i 49 a bordo delle navi Ong e i 131 salvati nei giorni scorsi dalla motovedette maltesi

## Linea Conte sui migranti e Salvini sfida il premier

Sbarcano a Malta, poi andranno in 8 nazioni, Italia compresa

● **ROMA.** Sbarcano finalmente a Malta i 49 migranti che da 19 giorni erano a bordo delle navi delle Ong Sea Watch e Sea Eye ferme al largo dell'isola, lasciati volontariamente in mezzo al mare e sulla pelle dei quali si è giocata l'ennesima battaglia politica. Ma il mezzo accordo messo in piedi a Bruxelles per ridistribuire i migranti in 8 paesi europei, Italia compresa, spacca profondamente il governo: Matteo Salvini, impegnato a Varsavia a tessere la tela del fronte sovranista in vista delle europee di maggio, non fa nulla per nascondere l'ira nei confronti del presidente del Consiglio Conte, colpevole di aver ceduto alla linea del rigore e, soprattutto, di averlo sfidato e battuto nel suo campo: «serve un chiarimento. Io non autorizzo arrivi».

La situazione nel Mediterraneo si sblocca in mattinata, con l'annuncio dell'accordo raggiunto a Bruxelles da parte del premier maltese Joseph Muscat: 8 paesi europei hanno accettato di accogliere i 49 a bordo delle navi delle Ong e altri 131 migranti che nei giorni scorsi erano stati salvati dalle motovedette maltesi. Francia e Germania ne prenderanno 60 ciascuno, il Portogallo 20, Irlanda, Lussemburgo e Olanda ne accoglieranno 6 ciascuno e 5 la Romania. Un'intesa che conferma il fallimento dell'Europa su questi temi, visto che la maggioranza dei paesi si chiama fuori. «L'Ue non ha fatto una bella figura - ammette il Commissario alle migrazioni Dimitris Avramopoulos - Lasciare i migranti in mare per 3 settimane non è ciò per cui l'Ue lotta». E l'Italia? Numeri ufficiali non ce ne sono e palazzo Chigi si guarda bene dal comunicarli, ma è lo stesso Muscat a confermare che il nostro paese farà la sua parte. Secondo numeri che circolano a Bruxelles, dovrebbero arrivare tra i 20 e i 25 migranti. Si tratta di «alcune famiglie» dice il presidente della Commissione per le politiche Ue della Camera Sergio Battelli, che poi aggiunge: «l'accordo è stato raggiunto grazie alla mediazione del premier Conte».

Ma è proprio questa mediazione e l'evidenza che alla fine la linea del premier ha prevalso che non sono andate giù a Salvini. Già di prima mattina, quando ancora Malta non aveva ufficializzato l'accordo, aveva

ribadito il suo no. «Altro che farne sbarcare altri o andarli a prendere con barconi e aerei, stiamo lavorando per rimandarne a casa un bel po'. Scafisti e terroristi: a casa!». Al ministro tra l'altro brucia ancora quanto avvenuto l'estate scorsa dopo gli sbarchi di 477 migranti a Pozzallo e dei 177 della Diciotti scesi a Catania dopo aver passato anche loro giorni in mare. In entrambe le occasioni l'Europa aveva raggiunto un'accordo sulla scia di quello siglato ieri, ma nella realtà è rimasto lettera morta; dei 650 migranti solo 150 sono stati ricollocati nei paesi che aveva promesso di prenderli. Tra questi c'era anche Malta che aveva annunciato che si sarebbe fatta carico di 50 per-

soni ma alla fine non ha preso neanche un migrante. Ecco perché «dirò a Conte di aspettare che i Paesi europei prendano quelli che avevano promesso di accogliere, non si capisce perché altri se ne fregano e noi dobbiamo accogliere». Quel che è certo è che al momento nessuno dei 49 migranti che hanno finalmente trovato un porto sicuro è arrivato in Italia. «Che siano 8 o 88 io non autorizzo nessuno - ribadisce Salvini - le scelte si condividono e le riunioni si fanno prima, non dopo. Quella di Conte è una scelta che non ha senso».

«Non penso il governo sia a rischio - conferma il sottosegretario Giorgetti - ma non credo che la vicenda sia risolta».

## I sindacati tornano in piazza manifestazione il 9 febbraio

Cgil, Cisl e Uil rilanciano le proposte unitarie e chiedono confronto

● **ROMA.** Contro un Governo che non si confronta, contro una manovra che non dà risposte: i sindacati confederali saranno in piazza a Roma il 9 febbraio per «una grande manifestazione» nazionale. Una protesta «per sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma sottoposta ai lavoratori da Cgil, Cisl, Uil, per cambiare le scelte dell'Esecutivo, per aprire un confronto serio e di merito».

Così Cgil, Cisl e Uil rilanciano le proposte che avevano definito insieme lo scorso ottobre, scegliendo la data della protesta che avevano preannunciato a fine dicembre puntando il dito contro una manovra «sbagliata, miope, recessiva, che taglia ulteriormente su crescita e sviluppo, lavoro e pensioni, coesione e investimenti produttivi, negando al Paese, e in particolare alle sue aree più deboli, una prospettiva di rilancio». La data è la prima possibile considerando l'impegnativa agenda sindacale di gennaio, con il congresso della Cgil a Bari. In piazza di sabato, come è consuetudine per le

grandi manifestazioni non accompagnate da uno sciopero. I sindacati puntano su una partecipazione significativa, imponente. L'ipotesi è Piazza del Popolo (da confermare).

«Avevamo detto che avremmo reagito con la mobilitazione e lo abbiamo fatto», dice la leader uscente della Cgil, Susanna Camusso. Tra Governo e sindacati il dialogo si è arenato sul nascere, a dicembre, con il «documento consegnato al Presidente del Consiglio che si era impegnato a dare continuità al confronto, mai avvenuto, su alcuni capitoli del sindacato». Intanto «la legge di bilancio, appena approvata, ha lasciato irrisolte molte questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese, a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per le infrastrutture, delle politiche per i giovani, per le donne e per il Mezzogiorno. Temi sui quali Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato indicazioni e proposte credibili e realizzabili che non hanno trovato riscontro».

Nel 2018  
Meno morti  
nel Mediterraneo

■ Per il quinto anno consecutivo, nel 2018 più di 4.000 migranti hanno trovato la morte nel tentativo di lasciare il proprio Paese nella speranza di trovare rifugio altrove. Un dato drammatico che però è in calo rispetto a quanto avvenuto l'anno precedente, quando le vittime registrate furono oltre 6.000. Più della

metà delle vittime nel 2018 arriva dalle acque del Mediterraneo, dove l'Organizzazione internazionale sulle migrazioni stima in 2.297 i migranti morti, circa 1.000 in meno rispetto al 2017 e a 4.000 rispetto al 2016. I dati pubblicati dall'Oim rivelano un calo generale delle morti sulle rotte migratorie, in particolare su quella verso l'Europa: «Meta delle vittime - spiega l'organizzazione - faceva parte dei 116.000 migranti arriva-

ti in Europa attraverso il Mediterraneo. Ci sono poche fonti attendibili su morti e dispersi a causa della natura clandestina della migrazione irregolare. Così i dati raccolti in alcune zone, in particolare nel deserto e nel Mediterraneo sono incomplete». «Solo nelle ultime due settimane - spiega l'Oim - sulle tre rotte del Mediterraneo si è registrata la morte di 23 persone, tra cui due bambini.

**SUMMIT IN FORSE**

leri fino a tarda ora non era ancora stata fissata l'ora dell'incontro. Fonti leghiste: «Non è detto che ci sarà»

**FRONTE CALDO**

In agenda anche l'Alta velocità Torino-Lione con i governatori del Nord che spingono per il sì

# Tensione nel governo il giallo del vertice

Sulla bilancia finisce anche il reddito di cittadinanza

© ROMA. È Matteo Salvini, furioso, a invocare un «chiarimento». È un vertice, in programma ieri a notte fonda: così, lamentano dalla Lega, il governo rischia di non durare ancora a lungo. Il ministro dell'Interno è stato scavalcato da Giuseppe Conte - in asse con Luigi Di Maio - e dal suo impegno ad accogliere una parte dei migranti sbarcati a Malta dopo 19 giorni in balia delle onde. E ora è determinato a farlo pesare agli alleati. Lo ha fatto capire mettendo anche in discussione il reddito di cittadinanza, misura tanto vitale per il M5s quanto indigesta ai leghisti: il decreto era pronto e ora invece rischia di slittare. Così come torna al centro di un braccio di ferro durissimo la Tav: fermare l'opera ha costi troppo elevati, avvertono i leghisti, e il prezzo che si rischia di pagare con la Francia è lo stop all'operazione Fincantieri-Stx.

Conte resta in silenzio, per tutto il giorno. Non una parola o un dettaglio filtra da Palazzo Chigi sull'intesa siglata in Ue sui migranti. Agli atti resta la convinzione del presidente del Consiglio di riuscire - a tu per tu - a ricucire. È pronto ad assumersi tutta la responsabilità politica del soccorso umanitario alle famiglie con bambini: se Salvini non firma l'autorizzazione a farli arrivare in Italia, è pronto a farlo lui. Il vicepremier, notano dal M5s, potrà comunque vantare, in campagna elettorale, di non aver tradito la sua fermezza.

Ma c'è ora il timore, tra i pentastellati, che al tavolo del vertice l'irritazione di Salvini sui migranti diventi la leva per scardinare il reddito di cittadinanza e magari pure frenare la nomina di Marcello Minenna alla Consob su cui Di Maio vorrebbe chiudere. Fino all'ultimo, il M5s prova a tenere i dossier separati. Alla Lega, che al tavolo del «decretone» su reddito e pensioni chiede un intervento per alzare le pensioni di invalidità e rendere più vantaggioso il reddito alle famiglie numerose, gli uomini di Di Maio replicano che il meccanismo già prevede per i disabili «sotto la soglia di povertà» l'aumento delle pensioni. Un passo in più, aggiungono, si farà grazie al «tesoretto» ricavato dalle limitazioni del reddito agli stranieri. Ma la trattativa tra i sottosegretari di M5s e Lega prosegue per tutto il pomeriggio a Palazzo Chigi. E anche se nel vertice notturno (in forse fino a tarda ora) dovesse arrivare il via libera politico, è difficile che il testo arrivi in Cdm giovedì pomeriggio, come programmato: più probabile che slitti a venerdì.

La leva pentastellata nel braccio di ferro con la

**Rdc: regole annunciate**

<b>DURATA DEL BENEFICIO</b> 18 mesi Rinnovabili dopo un mese di stop	<b>INTEGRAZIONE MENSILE MASSIMA</b> (compresi 200 euro per l'affitto) 790 euro un single 1.330 euro 3 adulti, 2 minori
<b>FONDI DISPONIBILI NEL 2019</b> 8 miliardi di euro (6 Rdc + 2 Rfd)	<b>STIMA DEL CONTRIBUTO MEDIO</b> 400 euro a famiglia 140 euro a persona

**PLATEA**  
1.700.000 euro famiglia  
5.000.000 euro persone

**LIMITI (in euro)**

<b>ISEE COMPLESSIVA</b> 9.360	<b>PATRIMONIO IMMOBILIARE</b> 30.000	<b>REDDITO un single</b> 6.000	<b>REDDITO famiglia numerosa</b> 12.600
----------------------------------	---	-----------------------------------	--

**BENI MOBILI**

un single 6.000	nucleo 3 persone 10.000	per ogni figlio dopo il secondo +1.000	per ogni disabile +5.000
--------------------	----------------------------	---	-----------------------------

**MIENTE RDC**

- Titolari di auto nuovo o sopra 1.600 cc, moto over 250 cc e barche di lusso
- nuclei familiari con disoccupati per dimissioni volontarie

**PATTO PER IL LAVORO**

Occorre accettare almeno una di tre offerte di lavoro "congrue"

- 100 km da casa primi 6 mesi
- 250 km da casa 6-18 mesi
- ovunque in Italia col rinnovo

ANSA - Centimetri

Lega è poter incidere sulla legittima difesa in Parlamento e aver inserito «quota 100» sulle pensioni nel decreto sul reddito: se la Lega blocca, si ferma tutto. Ma su Salvini pesano dubbi e resistenze della «base» del Nord e del fronte guidato dai tre governatori leghisti di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che scendono in campo per incitare il loro leader a non mollare, a partire dai migranti. È lo stesso fronte che preme per non archiviare la Tav e non rischiare una «gritorione» francese su Fincantieri: la battaglia tra alleati sul dossier si annuncia durissima.

Salvini assicura che il governo non cadrà. Ma è in un'atmosfera gelida, da pre-crisi, che in nottata Conte, Di Maio e Salvini si sono seduti al tavolo di Palazzo Chigi. Salvini ne fa una questione di metodo: niente più strappi, solo decisioni condivise, nel solco del contratto di governo. Basta anche con iniziative come la proposta di legge M5s sulla legalizzazione della cannabis: «Non è condivisa e sembra una provocazione», si infuria il ministro Lorenzo Fontana.

IL «GIALLO» PER IL PROFESSOR PONTI È STATA CONSEGNATA, MA IL MINISTERO SMENTISCE

## Analisi costi-benefici Tav la relazione c'è, anzi no

● **TORINO.** È un giallo la conclusione dell'analisi costi/benefici sulla Tav Torino-Lione. Uno degli esperti nominati dal governo nella commissione incaricata di analizzare pro e contro dell'opera, il professor Marco Ponti, ha annunciato che la documentazione è stata consegnata al governo. Ma il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture è intervenuto per precisare: «Il documento ricevuto dal professor Ponti e dalla sua task force è una bozza preliminare di analisi costi-benefici sul Tav Torino-Lione e che è allo studio della Struttura tecnica di missione del Mit per un vaglio di conformità rispetto alle deleghe affidate ai consulenti del ministero».

Il Mit ha precisato, inoltre, «che l'analisi di carattere tecnico-economico e la parallela analisi giuridica andranno doverosamente condivise con la Francia, la Commissione Ue e in seno al governo, prima della loro pubblicazione».

Lo scontro dialettico e politico sull'analisi costi/benefici è stato alimentato da quella che alcuni hanno considerato una fuga in avanti di

Ponti, esperto di Economia e Pianificazione dei Trasporti, noto in passato per le sue posizioni contrarie alla Tav. «Abbiamo consegnato l'analisi, auspico che i dati escano e siano criticati il più presto possibile», ha detto in un confronto televisivo con il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, in prima linea per il sì alla Tav. «Io parlo con i numeri, - ha sottolineato Ponti - non sarò mai No Tav a priori per motivi ideologici, altrimenti perderei totalmente la faccia. E l'analisi costi/benefici vale per tutta la collettività, per questo sono stati considerati anche i costi in carico alla Francia: oggi l'opera intera costa tra i 10,5 e gli 11 miliardi di euro».

Chiamparino ha ribadito il costo per l'Italia: «Sulla base dell'accordo aggiornato nel 2017 - ha detto il presidente del Piemonte - è di 4 miliardi e 739 milioni, di cui 1,7 per la tratta nazionale. In ogni caso non c'è più motivo di differire ancora la decisione sulla Torino-Lione. Sabato parteciperò alla manifestazione torinese Sì Tav».

## Matteo vola a Varsavia: con Kaczynski per lanciare l'opa sovranista sull'Europa

L'obiettivo del leader del Carroccio è essere il primo gruppo a Strasburgo dopo le elezioni

● **VARSAVIA.** Il blocco sovranista alla conquista dell'Europarlamento. «L'obiettivo è essere il primo gruppo a Strasburgo dopo le elezioni di maggio», ha detto il vicepremier Matteo Salvini dopo aver incontrato a Varsavia il leader del partito di destra PiS, Jaroslaw Kaczynski, col quale conta di stringere un'alleanza - «un asset italo-polacco al posto di quello franco-tedesco» - per mandare in pensione «il duopolio socialista-democristiano che da sempre governa in Europa». Ed il mezzo per arrivarci è sottoscrivere un «patto per l'Europa» tra movimenti affini sul modello di quello Lega-M5S per il Governo italiano.

Arrivato «arrabbiato» in Polonia nel pieno della contrapposizione con il premier Conte sull'accoglienza dei migranti sbarcati a

Malta, il ministro dell'Interno ha trovato «a Varsavia sotto la neve calore e amicizia». In mattinata ha incontrato il collega Joachim Brudzinski ed il premier Mateusz Morawiecki, poi in ambasciata gli imprenditori italiani in Polonia; nel pomeriggio il lungo colloquio con Kaczynski, durato un'ora e mezza. «Siamo d'accordo per il 90% delle cose, ci teniamo un 10% per cui la discussione è aperta». Tra i motivi di frizione c'è il rapporto forte di Salvini con la Russia di Putin, non vista di buon occhio dal PiS e da buona parte della popolazione polacca. Sul punto il ministro ha sottolineato che «un conto sono i rapporti personali e le valutazioni commerciali, altro è l'appartenenza alla Nato, all'Unione europea e la difesa della sicurezza dei cittadini polacchi che non

ho mai messo in discussione».

L'obiettivo al quale sta lavorando Salvini è dunque quello di costruire una «massa critica sovranista» in Europa che unisca movimenti di ispirazione vicina (come Lega e PiS) che si trovano ora in differenti gruppi a Strasburgo: l'Enf (Europa delle Nazioni e della Libertà) la prima, l'Ecr (Conservatori e progressisti) il secondo. Senza dimenticare Fidesz del presidente ungherese Viktor Orban che sta nei Popolari. Con Kaczynski, ha spiegato il ministro, «è cominciato un dialogo, chiudere un accordo in un giorno è difficile, ma ho proposto un programma comune su sviluppo, sicurezza, famiglia, radici cristiane dell'Europa che qualcuno ha negato persino in Costituzione. Cambiare le burocrazie che bloccano l'Europa è l'obiettivo

di maggio».

Il ministro ha parlato di un «patto per l'Europa in pochi punti sul modello di quello Lega-M5S per il Governo italiano: italiani, polacchi, spagnoli, danesi e tutti gli altri decideranno se essere d'accordo». Le elezioni di maggio, si è detto convinto Salvini, «porteranno ad una nuova primavera europea, con meno finanza, meno burocrazia e più attenzione a famiglie e sicurezza». E nella sua battaglia per cambiare l'Unione il vicepremier ha arruolato anche Papa Wojtyla. «Un grande polacco ed un grande italiano come San Giovanni Paolo secondo - ha ricordato - diceva che l'Europa deve rivendicare la sua identità, la sua diversità, le sue origini giudaico cristiane che solo a Bruxelles hanno la follia di negare».

**IL PAESE GIALLOVERDE** OPPOSIZIONI CAUTE  
Ma Fi, Leu e +Europa chiedono altre  
STRATEGIE E RESA DEI CONTI modifiche, a cominciare dal limite alle  
materie oggetto di consultazione

## Quorum referendum c'è l'asse tra M5S e Pd

Ok all'emendamento che lo fissa al 25%. Sì della Lega

ROMA. Prima modifica significativa al ddl della maggioranza che introduce in Costituzione il referendum propositivo: la relatrice Fabiana Dadone (M5s) ha infatti dato parere positivo a un emendamento di Stefano Ceccanti (Pd) che introduce il «quorum approvativo» del 25% sia al referendum propositivo sia a quello abrogativo. Una novità che viene incontro alle richieste della Lega, oltre che a quelle delle opposizioni che però restano guardie, visto che chiedono altre modifiche su due nodi della riforma.

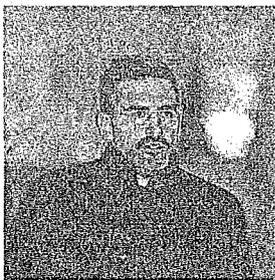
La prima seduta della Commissione Affari Costituzionali della Camera è dedicata all'esame di 270 emendamenti si è aperta con l'intervento di Dadone che ha dato il parere positivo ad alcuni emendamenti delle opposizioni, tra cui uno del Dem Ceccanti che stabilisce che i referendum, propositivi e abrogativi, sono validi se sì, oltre ad essere superiori ai «no», sono almeno il 25% degli aventi diritto. In pratica, visto che il corpo elettorale è di circa 50 milioni di cittadini, occorrono 12,5 milioni di sì per rendere valida la consultazione. Un passo avanti rispetto al quorum zero per i referendum propositivi sostenuto da M5s, ma sul quale la Lega non era d'accordo. E infatti il capogruppo del Carroccio, Igor Iezzi, si è detto soddisfatto.

Dadone si è espressa favorevolmente anche su un altro emendamento di Ceccanti per il quale la legge attuativa della riforma deve essere approvata dalla maggioranza assoluta delle Camere. M5S, con il ministro Riccardo Fraccaro, con il presidente della Commissione Giuseppe Brescia e il capogruppo Francesco D'Uva, ha

sottolineato l'apertura alle opposizioni. Queste ultime hanno apprezzato l'iniziativa della relatrice, con Roberto Speranza (Leu), Ceccanti e Riccardo Magi (+Europa) ma hanno anche sottolineato la permanenza di almeno due nodi del testo per i quali chiedono modifiche.

Speranza, Ceccanti e Magi, così come FI con i suoi emendamenti, chiedono innanzitutto di limitare le materie oggetto di referendum propositivo. In secondo luogo, nel caso in cui la Camera approvi un testo modificato rispetto a quello presentato dal Comitato promotore, vorrebbero evitare un referendum con «ballottaggio» tra i due testi, che delegittimerebbe le Camere e che gli sottrarrebbe il ruolo di luogo di mediazione, specie se i testi di iniziativa popolare fossero più d'uno.

In ogni caso l'emendamento che sarà inserito nella riforma sul referendum propositivo cambia anche il referendum abrogativo introducendo anche in esso un quorum approvativo al posto di quello partecipativo. Una novità che se fosse stata in vigore in passato avrebbe visto approvati alcuni referendum abrogativi falliti per poco. Il caso più recente è stato il referendum sulle trivelle del 17 aprile 2016: i sì furono 13.334.607, pari all'85% dei votanti, ma si recarono alle urne solo 15 milioni di elettori. Un altro caso analogo è stato il referendum del 1999 che abrogava dall'allora legge elettorale (il Mattarellum) il recupero, proporzionale del 25%, rendendola del tutto maggioritaria. Anche i due referendum sulla caccia promossi dai Radicali nel 1990, sarebbero risultati approvati.



MINISTRO Riccardo Fraccaro

### Il no al provvedimento Di Sicurezza, oggi resa dei conti all'Anci

È ancora la legge sulla sicurezza a scaldare gli animi di alcune regioni di centrosinistra, un drappello numeroso pronto a impugnare il provvedimento davanti alla Consulta. Basilicata e Sardegna le new entry, che vanno ad accodarsi a Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Calabria e Piemonte, con il possibile ingresso della Campania, delle Marche e del Lazio. Maretti pure tra i Comuni, anche se il presidente del Consiglio Giuseppe Conte avverte sul rischio che sul decreto sicurezza «possa esserci qualche pregiudiziale ideologica, ma io arriverò al tavolo con l'Anci senza pregiudiziali». Intanto ha raggiunto quota 450 il numero dei sindaci schierati a favore del decreto, con un peso specifico non indifferente in vista del Comitato Direttivo dell'Anci in programma oggi. Si teme il muro contro muro, tanto che il presidente Decaro ha tentato di calmare gli animi ricordando che l'Associazione «rappresenta tutti i Comuni d'Italia» e quindi «non può essere trascinata in una campagna elettorale permanente». Per questo, ha aggiunto, «i sindaci come sempre si confronteranno in modo costruttivo per individuare delle proposte e portarle a un necessario scambio con il governo». L'attenzione ora volge al plotoncino dei 450 sindaci - tra cui quelli di Genova, L'Aquila, Trieste e Venezia e di 25 città capoluogo di provincia e al peso che sapranno mettere in campo a difesa della legge.

IL CASO BANCHE NELL'IPOTESI DI FALLIMENTO DEL SALVATAGGIO PRIVATO

# L'idea dei vicepremier per «Carige di Stato»

## I grillini: basta banchieri impuniti

● **MILANO.** Lega e M5S sono pronti a fare di Carige una «banca di Stato» nel caso in cui fallisse il salvataggio privato e il governo attivasse la ricapitalizzazione precauzionale. E che la nazionalizzazione della cassa genovese sia «una possibilità concreta» lo conferma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti.

«L'obiettivo è salvarla sotto lo Stato. Se ci saranno utili ci guadagnerà lo Stato», afferma il vice premier Matteo Salvini. «Se mai lo Stato dovrà mettere i soldi in Carige sarà per farla diventare una banca di Stato», incalza Di Maio, che intende usare Carige «per dare crediti alle imprese in difficoltà, alle piccole e medie imprese, per migliorare i mutui alle famiglie, per aiutare di più i giovani a diventare indipendenti, ad andare via di casa». «Non ho nessun problema - aggiunge - a pensare alla banca dello Stato».

Se il ritorno dello Stato banchiere - peraltro il Tesoro è già azionista di maggioranza di Mps dopo il salvataggio del 2017 - non preoccupa Salvini e Di Maio, di diversa opinione è il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che al question time alla Camera giudica «preferibile» una soluzione di mercato. Come pure per il lavoro di risanamento dei commissari straordinari tifano Bce e Bankitalia, auspicando che il bubbone Carige possa sanato con la cessione a una banca più solida.

«Il governo è pronto a realizzare quanto necessario e con le modalità più opportune per la salvaguardia dei risparmiatori e del tessuto economico di riferimento in coerenza con il quadro normativo europeo» ha affermato Tria, secondo cui al momento «non è possibile stabilire» se sarà necessario l'intervento pubblico. Peraltro, ricorda il Ministro, l'ingresso sarebbe «a termine» in quanto la quota andrà ceduta nei tempi fissati dalla Ue. E non è detto che l'erario debba guadagnarci: la quota di Mef in Mps, che deve essere venduta entro il 2021, vale in Borsa 4,2 miliardi in meno di quanti ce ne mise il governo Gentiloni.

Anche a Genova si crede nella possibilità di salvare Carige senza soldi pubblici, evitando un intervento che potrebbe costare fino a 1,3 miliardi tra garanzia pubblica su 3 miliardi di bond e acquisto di azioni per 1 miliardo. La ricapitalizzazione «non è sul tavolo, non è necessaria» ha assicurato il commissario Pietro Modiano, che il 26 febbraio presenterà un piano di rilancio finalizzato a trovare un partner per Carige.

Ma la bufera politica per un intervento fotocopia a quello del 2016 su Mps, oggetto degli strali di M5S e Lega, spinge al contrattacco Di Maio, che aveva promesso di non mettere un euro sulle banche. Ai commissari - che rispondono alla Bce - verrà chiesto di promuovere «l'azione di responsabilità» verso gli ex manager e di fornire «l'elenco dei debitori» per «sapere chi sono i De Benedetti di Carige», accusa il vice premier rivangando i debiti verso Mps di Sorgenia, ai tempi in cui gravitava nell'orbita dell'editore di Repubblica «amico del Pd».



GENOVA La sede di Carige

# Gilet gialli divisi dai falchi sì a Di Maio

## Drouet: «Pronto ad andare a Roma»

● **PARIGI.** Dai gilet gialli arrivano anche adesioni entusiaste al sostegno e all'offerta di cooperazione di Luigi Di Maio. Dopo il duro no espresso dalla «pasionaria» del movimento, Jacqueline Mouraud, la mano tesa del M5S viene afferrata con decisione da Eric Drouet, considerato uno dei falchi, già fermato due volte dalla polizia durante i disordini.

Drouet, camionista che ha proclamato di voler «marciare sull'Eliseo», ha affermato che «c'è così tanta gente schierata contro di noi che qualsiasi forma di sostegno ci fa molto piacere». E a Roma, per trattare, sarebbe pronto ad andarci anche subito. «Siamo sempre molto contenti per le espressioni di sostegno ai gilet gialli - ha

aggiunto Drouet - per noi questo è un appoggio molto importante». E sulla Mouraud - la donna che con il suo video on line diede inizio al movimento e che si è espressa in termini molto duri contro quella che ha definito «l'ingerenza di Di Maio» - ha commentato: «Lei non è più nel movimento, anche se tenta di fare di tutto per restare dentro».

Nella galassia difficilmente decifrabile della mille anime dei gilet gialli, la Mouraud viene ormai considerata una «moderata», non ha partecipato alle ultime giornate di protesta e si sta dedicando alla creazione di un suo movimento politico, «Les Emergents». Per le sue posizioni di dialogo con il governo è stata ripetutamente minacciata di morte.



PARIGI Eric Drouet

## In giunta con la Svp Le mani della Lega anche sull'Alto Adige

Esattamente 80 giorni dalle elezioni provinciali del 21 ottobre, Svp e Lega hanno presentato l'accordo per la formazione della nuova giunta altoatesina «Kompatscher bis». Nel Nord Italia si tinge così di verde anche l'ultima casella bianca, o meglio rossa, perché dopo 25 anni tramonta la storica e fino a poco fa ritenuta indissolubile collaborazione tra la Volkspartei e il centrosinistra, sotto le sue diverse sigle sino al Pd. «Ci unisce l'amore per l'autonomia e per il territorio», hanno detto all'unisono i due segretari della Stella alpina e del Carroccio, Philipp Achammer e Massimo Bessone. L'inedito era l'accordo di coalizione era stato approvato dal 97% dei 519 delegati del parlamentino della Svp, senza voti contrari, nonostante gli iniziali mal di pancia dell'ala sociale. Ieri il partito di raccolta dei sudtirolesi, che guida la Provincia autonoma ininterrottamente dall'immediato dopoguerra a ora, si è presentato alla stampa con il nuovo partner. L'ultima parola spetta al leader della Lega Matteo Salvini. I quattro consiglieri provinciali saranno infatti a Roma per sottoporre il documento bilingue di 73 pagine al segretario generale del Carroccio. Salvo sorprese dell'ultimo momento, il consiglio provinciale si riunirà il 17 gennaio per eleggere il governatore che spetta al gruppo linguistico tedesco.

IL NUOVO FRONTE IL SENATORE PUGLIESE CIAMPOLILLO TRA I FIMATARI DELLA PROPOSTA

# I 5Stelle lanciano la cannabis legale L'ira del Carroccio: non se ne parla

No anche da Forza Italia. I dem: parola ai cittadini

● ROMA. Il M5s deposita al Senato alcune proposte di legge per la legalizzazione dell'uso e della vendita della cannabis e dei suoi derivati e scoppia un nuovo caso con gli alleati di governo. «Le proposte sulla legalizzazione dell'uso della cannabis non sono concordate. È un tema che non è nel contratto del governo e che non è nell'agenda della Lega» avverte il ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana. È uno strappo che fa il paio con la difesa della pensione di cittadinanza ai disabili su cui Matteo Salvini ha già lanciato battaglia. «Ci sorprende che vengano presentati disegni di legge che sembrano più provocazioni che altro» si lamenta infatti il ministro della Famiglia.

Ma la provocazione del M5s lascia di stucco anche le altre forze politiche. Se i Radicali plaudono all'iniziativa ricordando che già dal 2016 giace in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare presentata a loro nome, dell'Associazione Coscioni e di altre organizzazioni, il Pd resta cauto. «Non ci sono droghe di serie A e B. Sono tutte pericolose e su un tema così

importante non ci si può limitare a un dibattito parlamentare, serve un referendum» propone il dem Stefano Pedica. Nettamente contraria è invece Forza Italia. «Non passerà mai» avverte Maurizio Gasparri mentre Andrea Mandelli argomenta: «L'idea che la Cannabis non sia nociva è sbagliata».

Quanto al M5s le proposte depositate arrivano dai senatori Matteo Mantero e Lello Ciampolillo. Il primo prevede la possibilità di coltivare fino a 3 piante in casa propria e di detenere fino a 15 grammi di sostanza a casa e 5 grammi fuori. E sulla contrarietà della Lega argomenta: «Non tutti i rappresentanti della Lega sono così contrari, molti colleghi con cui ho parlato la pensano diversamente». Ciampolillo ha invece depositato due diversi ddl che autorizzano la coltivazione di 4 piante; uno per uso terapeutico e l'altro ricreativo. «Il fiore di cannabis, al contrario di alcool e tabacco, non ha mai fatto del male a nessuno» scrive in un post e la sua proposta viene rilanciata anche dal blog di Beppe Grillo.